

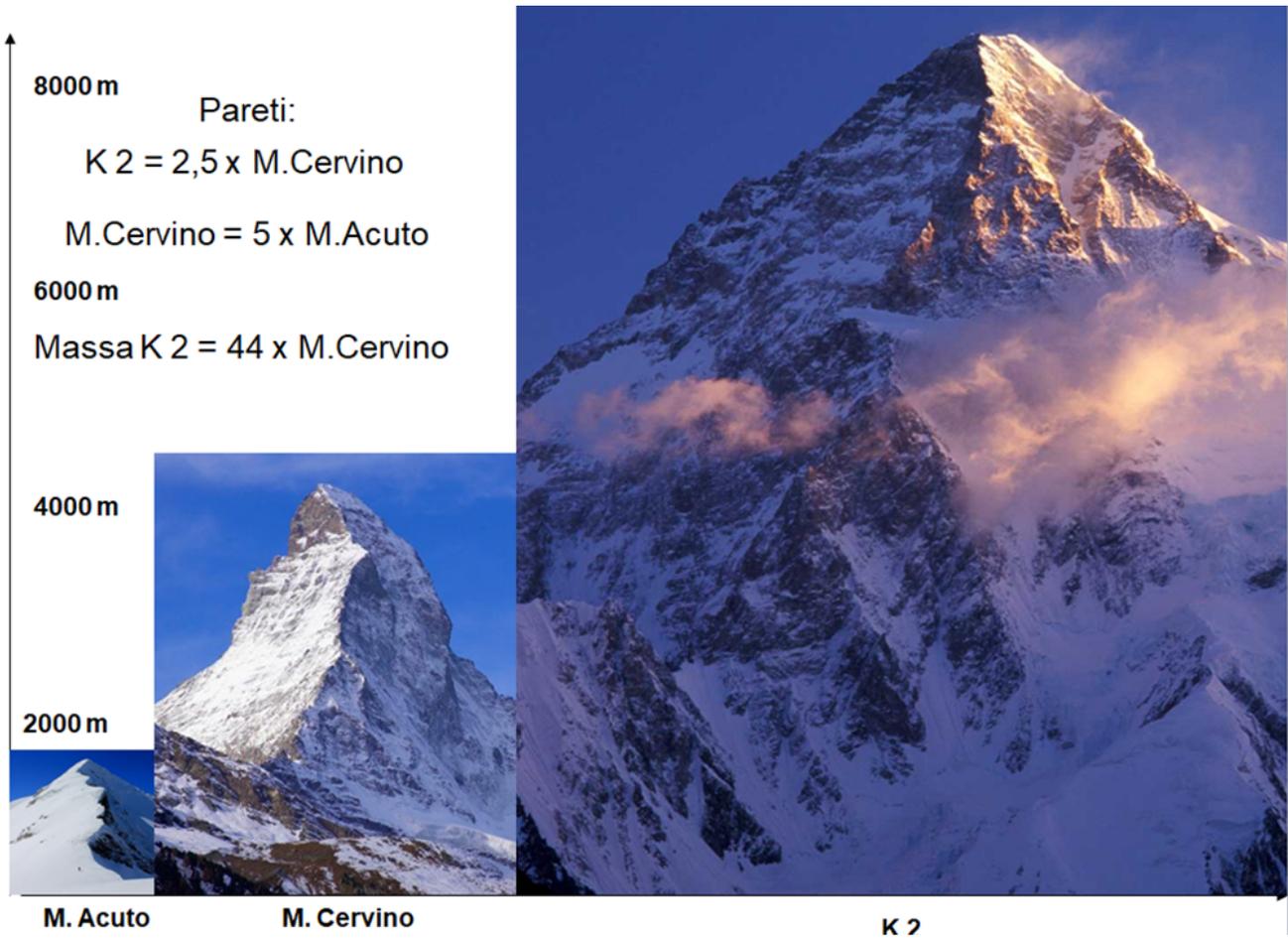
MONTE ACUTO – STORIE DI VITA

Ognuno di noi ha un luogo del cuore, il mio chiaramente è in montagna ed è il Monte Acuto, nel gruppo dei Monti Sibillini.

Il Monte Acuto, indicato con questo nome sia dai valligiani che nelle principali carte topografiche (CAI Ascoli Piceno, Kompass, Ed. Il Lupo), viene stranamente denominato "Pizzo Acuto" solo nella cartografia del Parco.

La cima è alta poco più di 2000 metri, (2035 m.) è un lungo e stretto terrazzo sospeso in aria, avendo versanti molto ripidi essi non sono visibili dalla cima.

E' una piccola cima, quando tengo le serate sulla sicurezza in montagna o la presentazione dei miei libri mi diverto a paragonare il Monte Acuto, il piccolo Cervino dei Monti Sibillini, al Cervino ed al maestoso K2, in confronto esso è poco più di una collinetta.



1- Il confronto, non proprio in scala, fra M.Acuto, il M.Cervino ed il K2.

Eppure, nel suo piccolo, conta le sue vittime, sulla strada ci sono ben tre lapidi di escursionisti caduti mentre tentavano di attraversare la strada ricoperta dalla neve, a piedi o in bicicletta.

TRAVERSATA DELLA PARETE NORD DI M. ACUTO (estiva e invernale)



2- La parete Nord del Monte Acuto con i tracciati delle vie descritte nel mio libro, le croci rosse in basso sono le lapidi degli escursionisti che sono morti sul versante del monte. La stellina al centro della parete è dove ho scattato la foto n.3

L'ho salito fin da piccolo, sono stato anche il primo a riportare nella bibliografia (I MIEI MONTI SIBILLINI) la salita estiva e invernale della sua ripida parete Nord, ormai sono quasi 50 anni che ho il bisogno di salire in questa cima, ormai fa parte della mia vita, a primavera con le giornate limpide ad ascoltare il canto delle allodole e del cuculo e sentire il profumo dei fiori ed in autunno con le giornate terse a guardare il panorama a chilometri di distanza anziché ai pochi metri della vita di tutti i giorni.



3- Salita invernale della parete Nord.
Il 24 Giugno 2025 sono salito al Monte Acuto di pomeriggio, terminato alcuni impegni di lavoro mattutino, sono partito dalla Pintura di Bolognola, ho percorso la strada che conduce

al rifugio del Fargno e mi sono fermato a mangiare un panino nell'ultimo lembo di bosco nei pressi di alcuni Faggi secolari sopra strada dove mi ci ero fermato altre volte.



4- L'ultimo lembo di faggeta della strada del Fargno. Questi grandi faggi recano i segni del tempo, grandi cicatrici alla base del tronco prodotte dalle slavine invernali, mi ricordo la prima volta che mi ci sono fermato avevo 20 anni, era stato un giorno difficile ma che avevo trasformato in una giornata indimenticabile perché fu proprio quel giorno che capii che avevo la mia vita nelle mani e che potevo fare tutto quello che a quel tempo, sognavo.

In quel luogo non è cambiato praticamente nulla da quando avevo 20 anni, mi sembra un po' di ritornare indietro nel tempo, i Faggi sono qualche centimetro più grandi ma impercettibili, il panorama sempre quello, i suoni sempre quelli, i profumi sempre quelli.



5 – 6- I tronchi che recano i segni del tempo e delle slavine dei faggi secolari.



6

Mentre stavo mangiando esce da una fessura del tronco di un Faggio un Cerambice di colore nero con lunghissime antenne e delle macchie più chiare nel corpo, uno dei coleotteri più grandi della nostra fauna, che si mette a risalire il tronco verso la chioma.

Poco più in alto ne vedo un'altro che saliva anch'esso e che poi si è dileguato dietro al tronco.

Ad un certo punto, con una rapidità incredibile, arriva un Picchio Muratore (*Sitta europaea*), prende nel becco il Cerambice che stava più in basso e vola via, non mi ha dato il tempo nemmeno di accendere la fotocamera per immortalarlo.

Mi ha dato il tempo però di rimanere male, quel meraviglioso coleottero era stato ghermito di fronte a me mentre lo ammiravo, gli ho fatto anche l'ultima foto della sua breve vita, come se ne avesse tante !!!

La sua vita era durata poco forse qualche giorno. Dopo pochi minuti vedo scendere dal tronco due Cerambici, visibilmente maschio e femmina in fase di accoppiamento. Pochi minuti prima uno aveva terminato la sua vita e adesso questi due si stanno dando da fare per procreare la generazione del prossimo anno, anche questa è la storia della vita.

Ho proseguito poi per la strada fino alla Forcella del Fargno da cui sono salito al Monte Acuto per il sentiero del Pizzo Tre Vescovi fino alla sella quindi alla cima per la paretina Ovest.

Di seguito le immagini dell'escursione tra flora e fauna:



7- Il Cerambice sta uscendo da una fessura della corteccia e si mimetizza perfettamente con il tronco del Faggio



8 – 9 il Cerambice maschio uscito dalla corteccia inizia a risalire il tronco.





10- I due Cerambici che salivano il tronco.



11- L'ultima foto del Cerambice che stava più in basso, poco prima di essere catturato da un Picchio Muratore .



12 - 13- Dopo circa 10 minuti il Cerambice maschio che stava

più in alto scende dietro ad una femmina preparando così la generazione del prossimo anno.





14- Il maschio presenta le antenne più lunghe della femmina, qui ben visibili in controluce.



15- orchidea *Anacamptis pyramidalis* sulla strada del Fargno, sullo sfondo il Monte Acuto.



16- Il Monte Rotondo e la Cima di Costa Vetiche.



17- La piccolissima Rosa pendulina.



18- Il canalone sottostante la parete Nord del Monte Acuto ancora conserva della neve, in alto la cresta Est,



19- Il versante Sud del Monte Rotondo con la Forcella Cucciolarà.



20- La coloratissima farfalla *Anthocharis euphenoides*.



21 – 22- Bellissima fioritura di *Gentiana dinarica* sulle pareti della strada.





23- orchidea *Dactylorhiza maculata* var. *borgognoni*



24- *Lilium martagon* in procinto di fiorire.



25 – 26- Orchidea Dactylorhiza sambucina che forma fiori sia gialli che rossi.





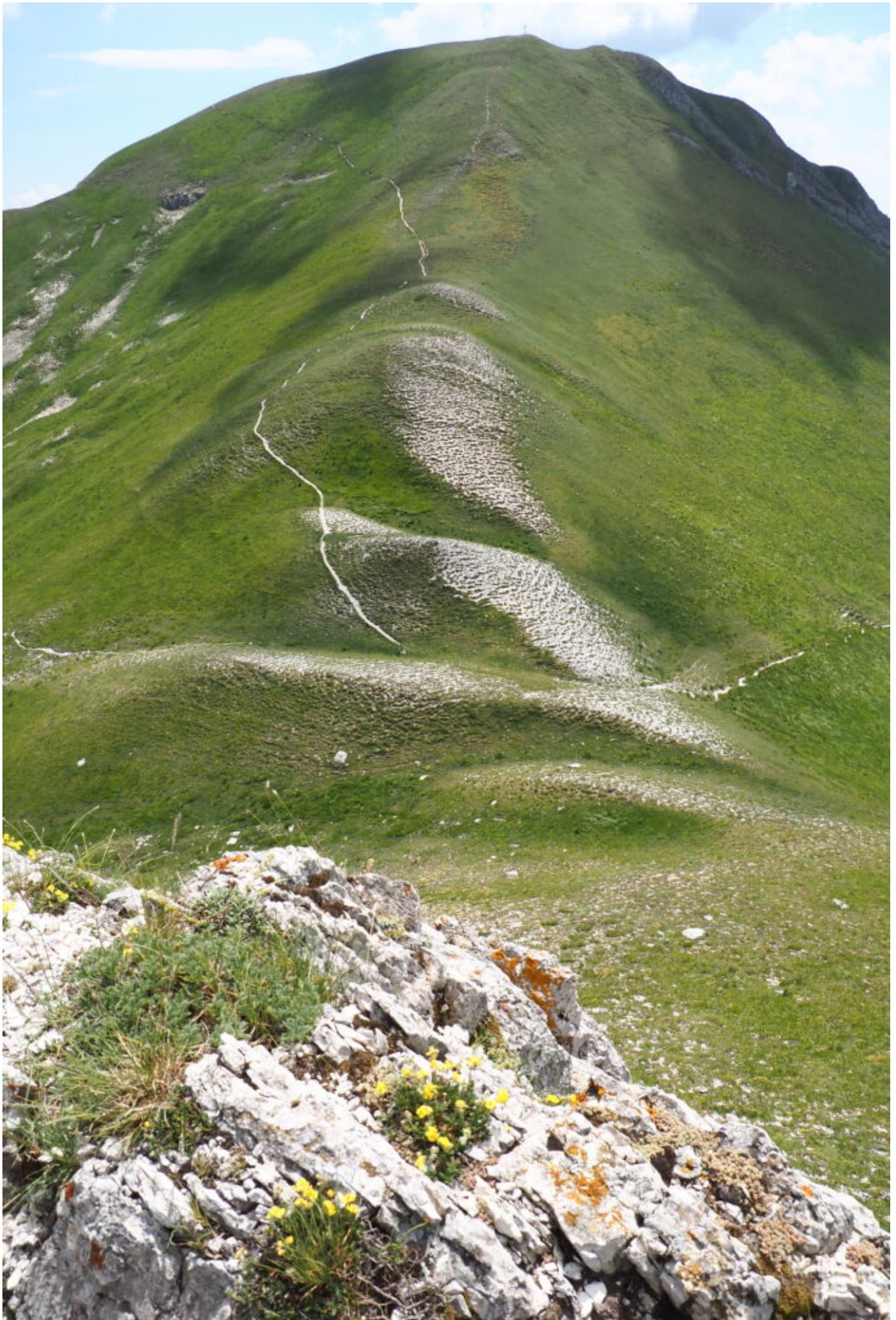
27- *Cynoglossum magellense*, endemismo dell'Appennino centrale.



28- Il sentiero per il Pizzo Tre Vescovi ed il Monte Acuto.



29- La paretina Ovest del Monte Acuto.



30- Il Pizzo Tre Vescovi visto dalla cima del Monte Acuto.



31- La lunga e stretta cima del Monte Acuto.



32- La paretina Ovest de il Pizzo Berro.



33- Il sentiero che sale dal Rifugio del Fargno.



34- Veduta verso Nord con la Cima di Costa Vetiche.



35- La ripidissima ed ancora inviolata cresta Nord del Monte Acuto.



36- Il Pizzo Regina ed il Pizzo Berro.



37- Il sentiero che dalla forcella sale al Pizzo Tre Vescovi, i primi anni che venivo in montagna non esisteva neppure questo sentiero ed adesso è diventato un fosso.



38- Il versante Sud del M0 te Rotondo



39- La Cima di Costa Vetiche con la cresta Sud in primo piano che abbiamo salito l'anno scorso (vedi itinerario).



40- La valle del Fargno con la Pintura di Bolognola.



41- L'Orchidea di alta quota *Gymnadenia conopsea*



42- *Pedicularis foliosa* cresciuta direttamente sulla ormai abbandonata strada Pintura-Forcella del Fargno.



43- Un Codirossone (*Monticola saxatilis*) mi tiene d'occhio dal margine superiore della strada, sotto a Monte Acuto.

**CANALE SINISTRO DELLO SCOGLIO
DEL MONTONE – Per allenamento**

e per chi non ha molto tempo di andare in montagna.

La salita del Canale destro dello Scoglio del Montone (M.Castel Manardo) è una facile classica salita invernale già descritta nella mia bibliografia, è fattibile in poche ore ed è quindi adatta per allenamento su pendii ripidi innevati e per chi non ha molto tempo per andare in montagna.

Il 24 Gennaio 2024, ho salito il canale con i seguenti tempi:

- Camerino – Pintura di Bolognola in auto : 30 minuti
- Pintura di Bolognola – Attacco del Canale : 30 minuti
- Salita del canale fino alla cresta dello Scoglio del Montone, 350 metri di dislivello su pendii di 35 – 45 gradi di pendenza : 40 minuti
- Discesa per M. Castel Manardo o per Forcella Bassete – Pintura di Bolognola : 1,20 ore
- Pintura di Bolognola – Camerino in auto : 30 minuti.

Unica nota stonata la temperatura che al mattino presto era di 5 Gradi e quindi neve che, nel canale, affondava una scarpa e soprattutto i rifiuti trovati in prossimità della Pintura di Bolognola:

– escrementi di animali domestici raccolti in visibilissimi sacchetti poi abbandonati di fianco alla strada come se qualcuno li raccogliesse prima o poi, cosa che non sopporto, almeno se i padroni lasciassero gli escrementi sul posto, senza sacchetto, prima o poi si degraderebbero ma nel sacchetto sono visibili e rimangono per anni !!!!

-N.8 bottiglie di Vodka, Gin e altri superalcolici abbandonate nei prati e debitamente raccolte da me e smaltite nei contenitori per rifiuti PRESENTI ALLA PINTURA, lasciati molto probabilmente da educatissimi giovani, le nuove leve di questa

maleducatissima Italia.

Di seguito le immagini della salita



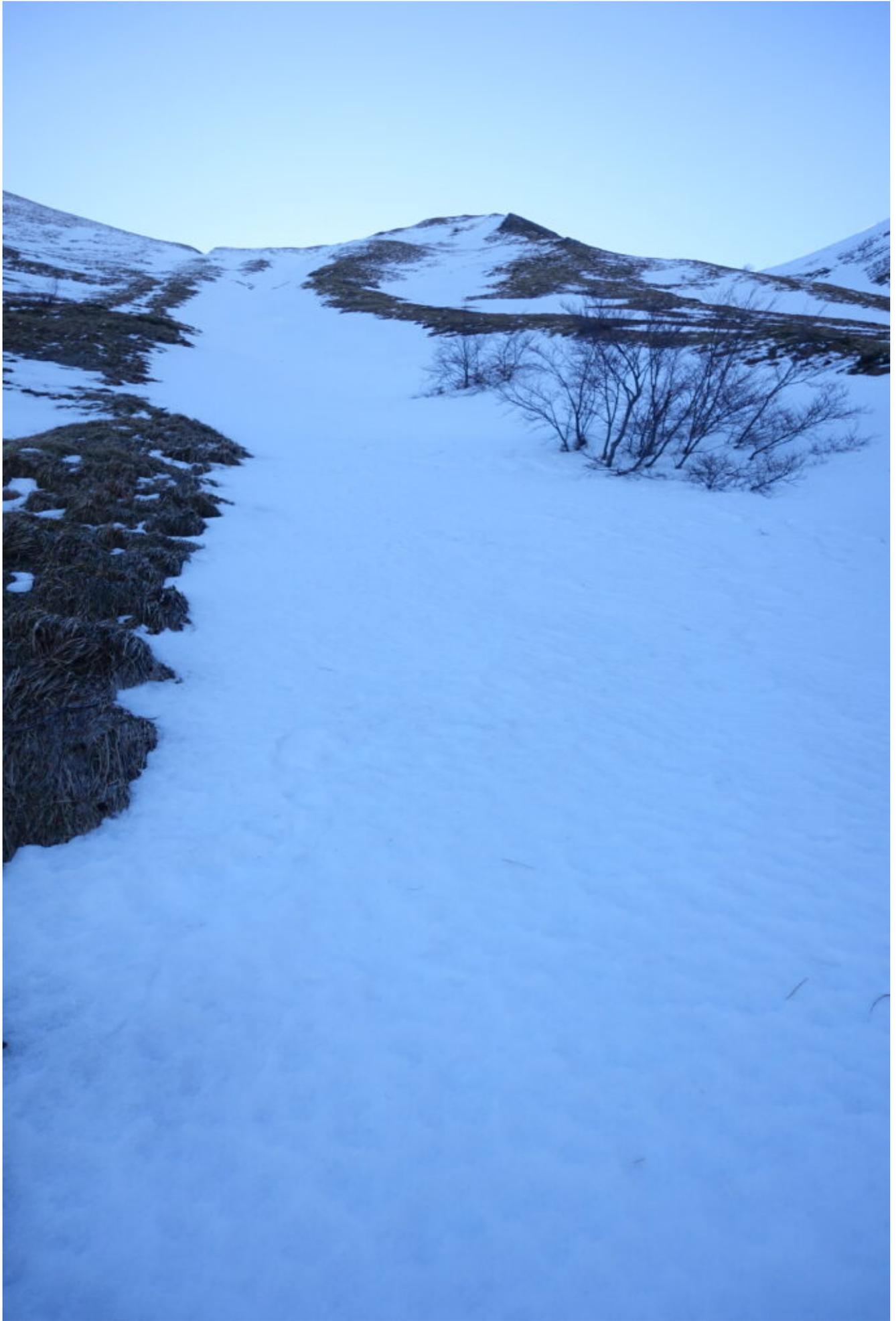
1- Il Monte Acuto visto dalla Pintura di Bolognola.



2- La neve era ricoperta di migliaia di Pulci delle Nevi (Hypogastrura nivicola : Collemboli).



3- Il Monte Acuto visto dalla strada del Fargno, nei pressi dell'attacco del canale di salita.



4- Il Canale di salita.



5- Lo Scoglio del Montone e, a destra, il canale di salita.



6- Il primo tratto di salita, su pendii di 35 Gradi.



7 – 13- Il Monte Rotondo visto dal canale, man mano che si sale il pendio si impenna fono ai 45 gradi di pendenza.





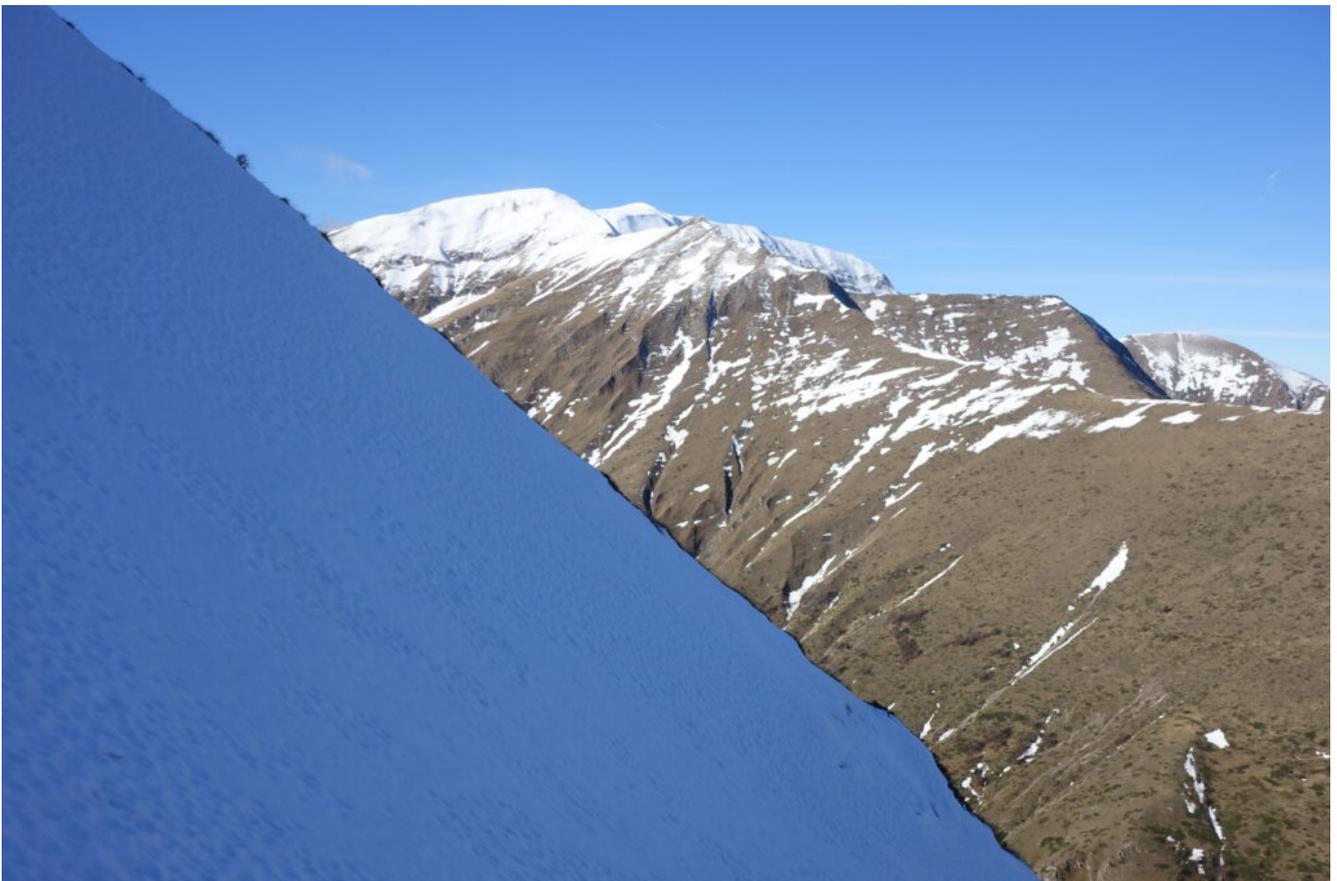
9



10



11



12



13



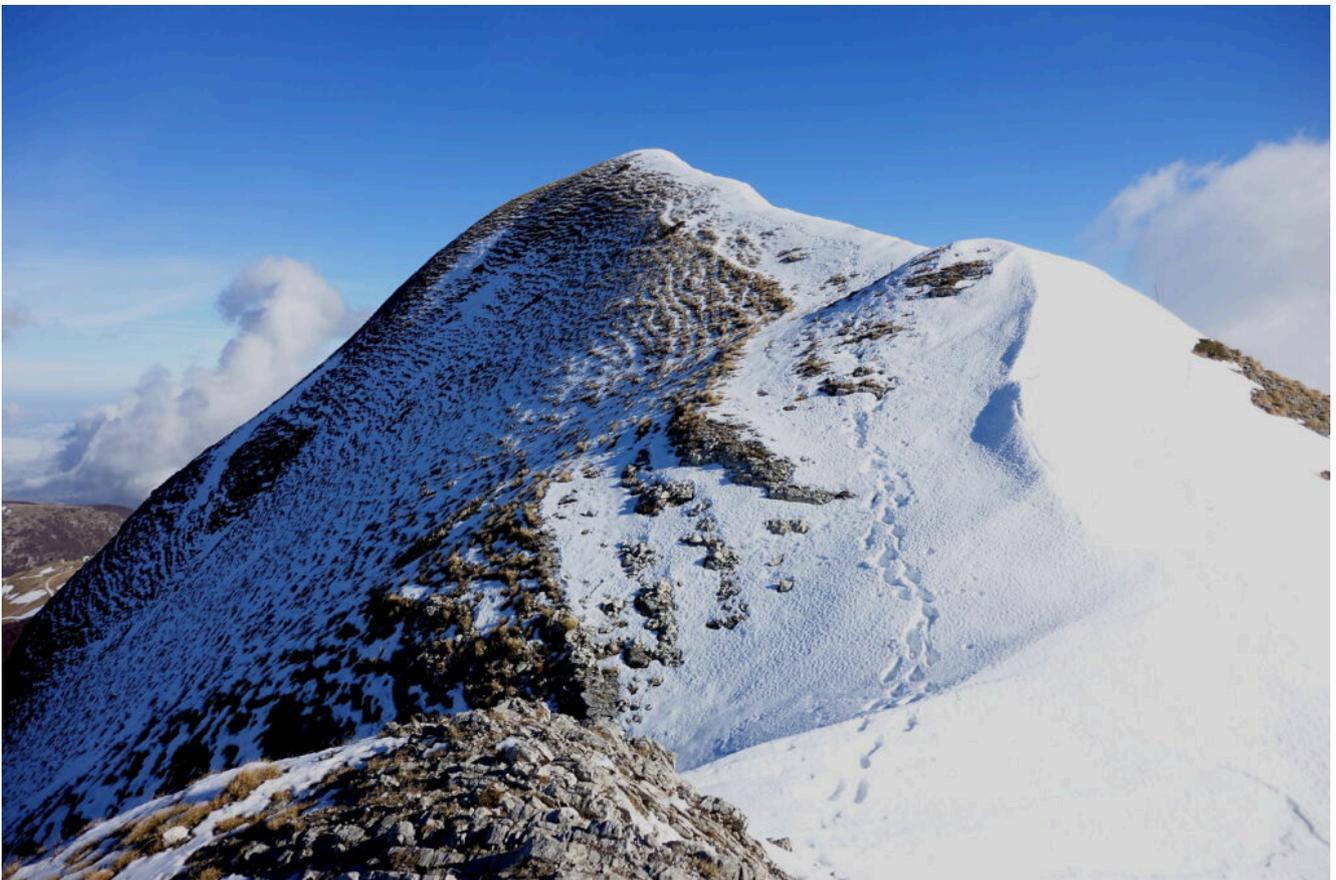
14- Il pendio opposto, verso lo Scoglio del Montone.



15- L'ultimo tratto di salita.



16 – 17 -L'uscita sulla cresta che dal M.Castel Manardo scende verso Forcella Bassete.



17



18- Il Pizzo e la Valle dell'Ambro.



19 – 20- La cresta con il M. Rotondo a destra ed il M. Acuto e Pizzo Tre Vescovi a sinistra



20



21- Il pendio verso la Valle del Fargno.



22- La mia lunga ombra si proietta verso Bolognola con Camerino in alto a sinistra.



23- Lo Scoglio del Montone.



24- L'ultimo tratto di cresta prima della discesa per Forcella

Bassete.



25- Il Pizzo Regina a sinistra e il Pizzo Berro a destra.



26- Il Pizzo Berro.



27 – Il Monte Acuto ed il Pizzo Tre Vescovi visti dalla cresta di discesa.



28- Il Monte Acuto ed il Pizzo Tre Vescovi visti dalla Forcella Bassete.



29- Il Monte Rotondo visto da Forcella Bassete.



30- Lo Scoglio del Montone visto da Forcella Bassete.



31- Il canale destro dello Scoglio del Montone visto dalla Pintura di Bolognola.



32- Il Monte Castel Manardo con il canale di salita, visto da Camerino.



33- Sacchetti di escrementi di animali domestici lasciati di fianco alla strada nei pressi della Pintura di Bolognola.



34- Bottiglie di superalcolici vuote abbandonate nei pressi della Pintura di Bolognola.

MONTE ACUTO E PIZZO TRE VESCOVI

Finalmente oggi, 22 giugno 2024, dopo giorni di afa e aria del deserto, una giornata limpida ci ha regalato la possibilità di una bella e facile escursione.

Dalla Pintura di Bolognola abbiamo raggiunto la Forcella del Fargno percorrendo la strada chiusa al traffico veicolare per poi salire al Monte Acuto (Pizzo Senza Nome in alcune carte o erroneamente Pizzo Acuto) e successivamente al Pizzo Tre Vescovi per il sentiero del versante Nord.

Quindi siamo scesi alla Forcella Angagnola e raggiunto l'Antecima Nord del Pizzo Berro per ritornare alla Pintura di Bolognola passando per il Rifugio del Fargno, per una lunghezza di 16 chilometri e 700 metri di dislivello.

Questa escursione, che faccio almeno due o tre volte l'anno, in tutte le stagioni, per me oggi ha avuto un fascino particolare perché esattamente 45 anni fa fu la mia prima uscita oltre i 2000 metri nei Monti Sibillini. La cima di Monte Acuto è una delle poche cime dei Monti Sibillini che dà in pieno la sensazione di stare in alta montagna probabilmente perché è un terrazzino lungo 30 metri e largo alcuni metri sospeso in aria, tutti i pendii della cima sono estremamente ripidi. Ogni volta che salgo lassù rivivo le stesse sensazioni di quando sono salito la prima volta, è un po' come salire su una macchina del tempo che mi riporta 45 anni indietro. La montagna non è cambiata, è sempre la stessa, del resto 45 anni di tempo geologico non sono nulla, solo qualche segno del

terremoto in lontananza sulle pareti del M.Bove Nord ma del resto tutto è come sempre, gli stessi fiori, gli stessi canti di uccelli, dei grilli, gli stessi profumi. Chiudo gli occhi e mi sembra di ritornare ragazzo poi mi rendo conto che per me sono passati gli anni e non sono più quel ragazzo, dentro e fuori. Delle volte vorrei ritornare alla prima volta in modo da cambiare quello che non è andato come volevo nella mia vita ma ormai è l'inevitabile scorrere lento del tempo.

Di seguito le immagini dell'escursione



1- Una rosa canina in piena fioritura ci accoglie nella Valle del Fargno, in lontananza a sinistra il Monte Acuto, a destra la Cima di Costa Vetiche.



2- Farfalline della specie *Zygaena* affollano una scabiosa



3- e su una orchidea *Anacamptis pyramidalis*



4- Gruppo con varie tonalità di colore di *Anacamptis pyramidalis*



5- Tafano con "occhi" verdi.



6- Cavolaia su *Linaria purpurea*



7- *Armeria canescens* con lo sfondo del Monte Bove Nord



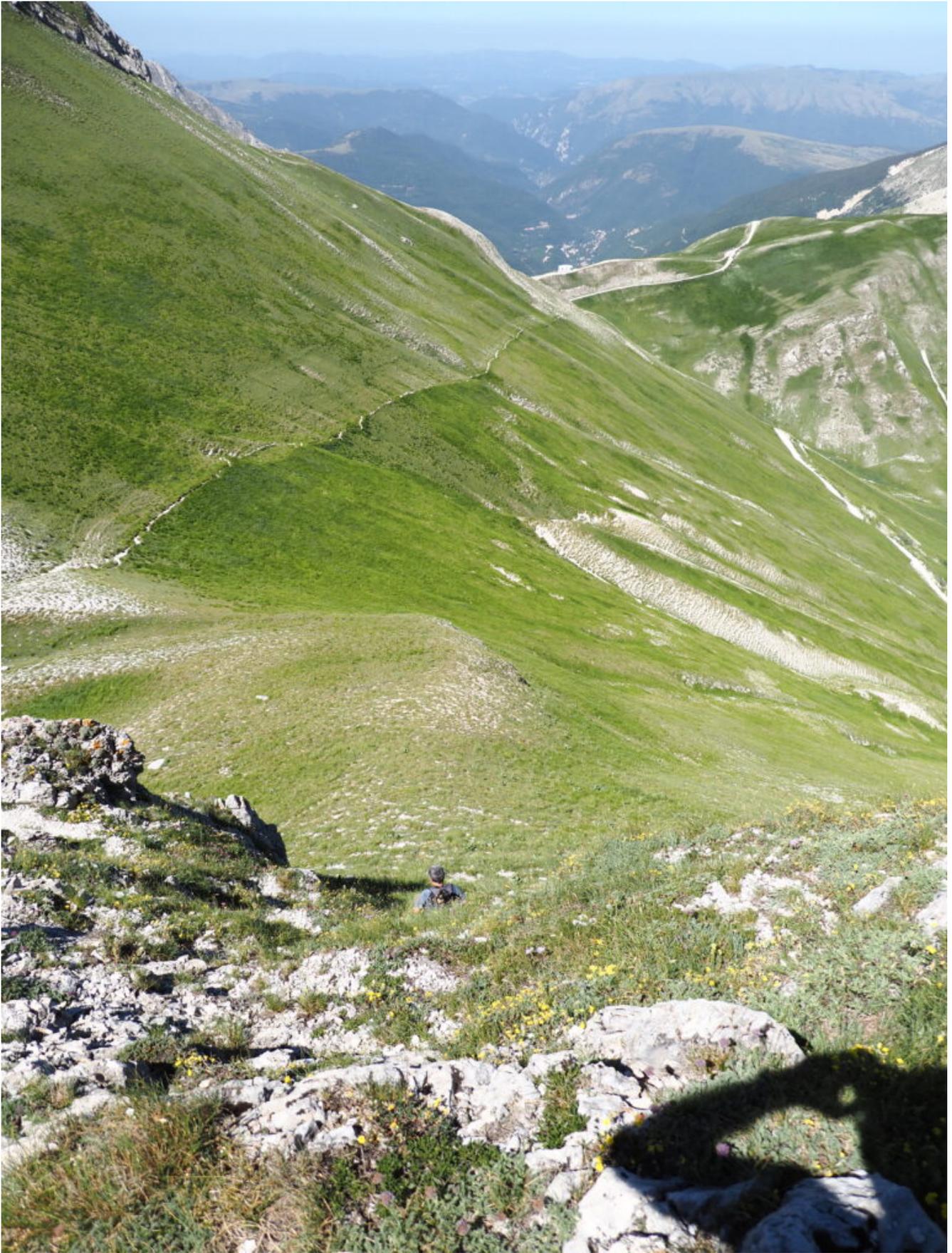
8- Culbianco



9- Il sentiero che sale dalla Forcella del Fargno al Monte Acuto e Pizzo Tre Vescovi.



10- Il Pizzo Tre Vescovi visto dalla paretina di accesso al Monte Acuto.



11- Il mio amico non se la sente di salire il tratto più ripido per il Monte Acuto, sullo sfondo il Rifugio del Fargno.



12- Il Monte Rotondo e la Croce di Monte Rotondo a sinistra visti dalla cima del Monte Acuto.



13- La strettissima cima del Monte Acuto.



14- Il Pizzo Regina (M.Priora) ed il Pizzo Berro a destra con il verde bellissimo del versante Est del Pizzo Tre Vescovi.



15- Il Pizzo Tre Vescovi ed il Pizzo Berro a destra.



16- *Dianthus carthusianorum* nsulla cima del Monte Acuto.



17- Il Monte Acuto visto dal Pizzo Tre Vescovi, a destra il Monte Castel Manardo.



18- Il Monte Bove Nord



19- La Val di Panico ed il Monte Bove Sud.



20- Il Pizzo Berro visto dal Pizzo Tre Vescovi.



21- La croce di Pizzo Tre Vescovi vista dalla cresta che scende diretta verso il Rifugio del Fargno ma adatta solo ad esperti



22- Le pareti rocciose della cresta Sud del Pizzo Tre Vescovi ospitano una delle poche stazioni della rara *Saxifraga porophylla*



23- Il Monte Bove Nord emerge dalle rocce della cresta Sud.



24- Il Monte Bove Nord con un *Atadinus pumilus* (*Rhamnus pumila*) sulle rocce in primo piano la cui foto di 30 anni fa è presente a pagina 114 del mio libro "I MIEI MONTI SIBILLINI"-



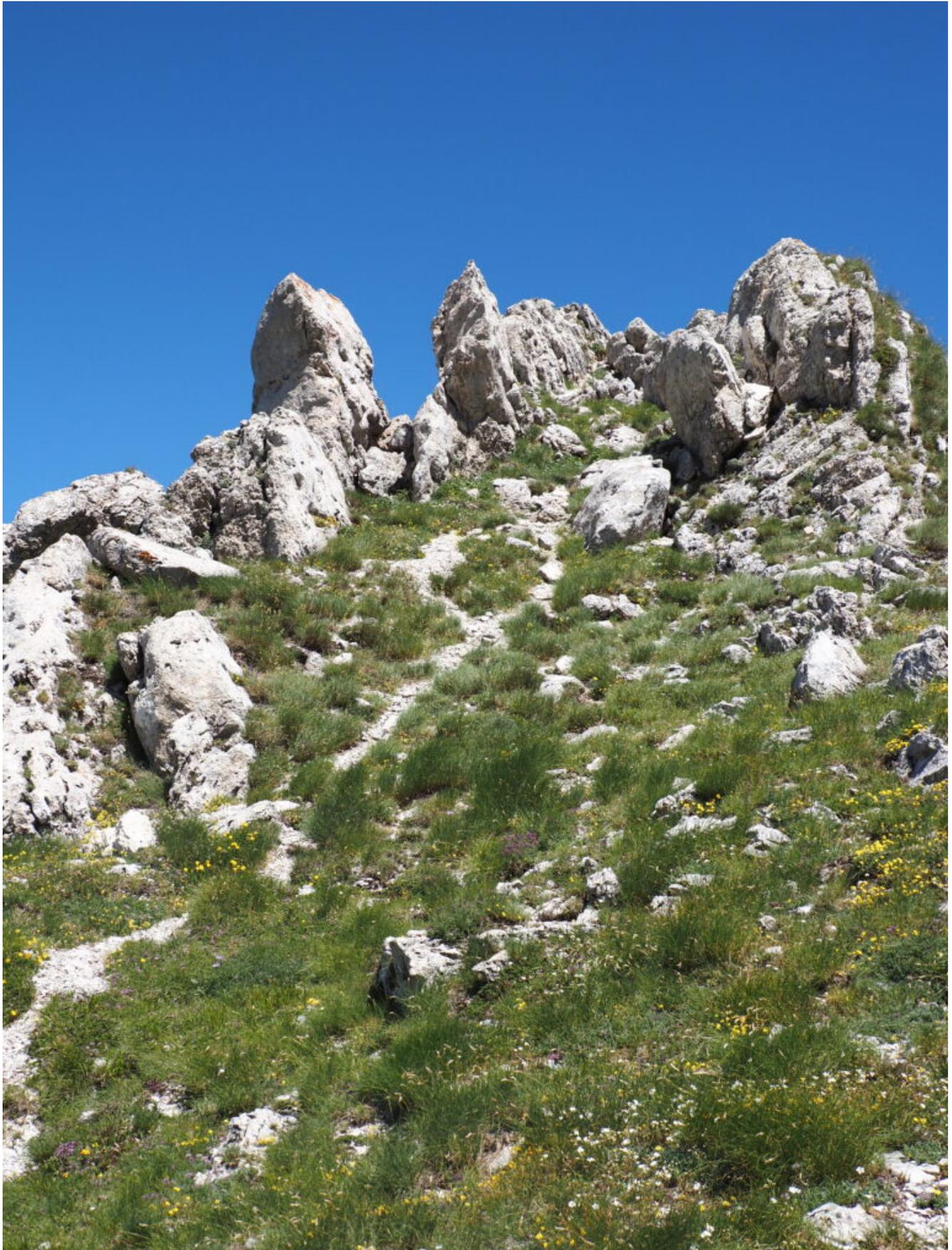
25- *Saxifraga exarata* subsp. *ampullacea*, caratteristica specie delle rocce.



26 -27 – Il Pizzo Berro e la Forcella Angagnola.



27



28- Le curiose formazioni rocciose della cresta Sud del Pizzo Tre Vescovi.



28- Il Pizzo Regina, versante Nord.



29- Il Monte Rotondo e fioritura di Eliantemi in primo piano alla Forcella Angagnola.



30- La Forcella Angagnola e l'Antecima Nord del Pizzo Berro, il bellissimo prato verde in primo piano mi ricorda una etichetta adesiva che andava di moda anni '90 con la scritta "L'erba dei Sibillini è più verde".



31 – 31 – Le rocce della Forcella Angagnola con il Pizzo Tre Vescovi.



32



33- veduta verticale dalla Forcella Angagnola sul Casale Rinaldi nella testata della Valle dell'Ambro.



34- *Saxifraga callosa* con lo sfondo del Monte Bove.



35- Il Pizzo Regina visto dalla Forcella Angagnola.



36- L'Anticima Nord del Pizzo Berro vista dalla Forcella Angagnola.

VAL DI PANICO Ciaspolata da Casali a Forca Cervara

Classica e facile escursione di fondo valle resa più impegnativa dalla recente neve ancora non assestata che ci ha costretto ad usare le ciaspole già dalla partenza da Casali di Ussita e con cui siamo arrivati, con Silvia, fino alla base della Forca Cervara, con circa 11 km di sviluppo e 800 metri di dislivello.

Senza le ciaspole saremo arrivati non oltre le sorgenti del

torrente Ussita.

Di seguito le immagini dell'escursione.



1- Grande cornice nel bordo del canale di Fonte Angagnola.



2- La Cima del Lupo sul bordo sinistro del Canalone Nord con scarso innevamento, si nota la traccia a sinistra che permette di scavalcare la cresta rocciosa di fronte per raggiungere la cima.



3 – 4- La parete Est del Monte Bove Nord con il grande torrione della Punta Anna.



4



5- Dettaglio della Punta Anna denominata anche "testa di scimmia"..



6- I verticali canali della parete Est del Monte Bove Nord.



7- Il Monte Bove Sud e la testata della Val di Panico.



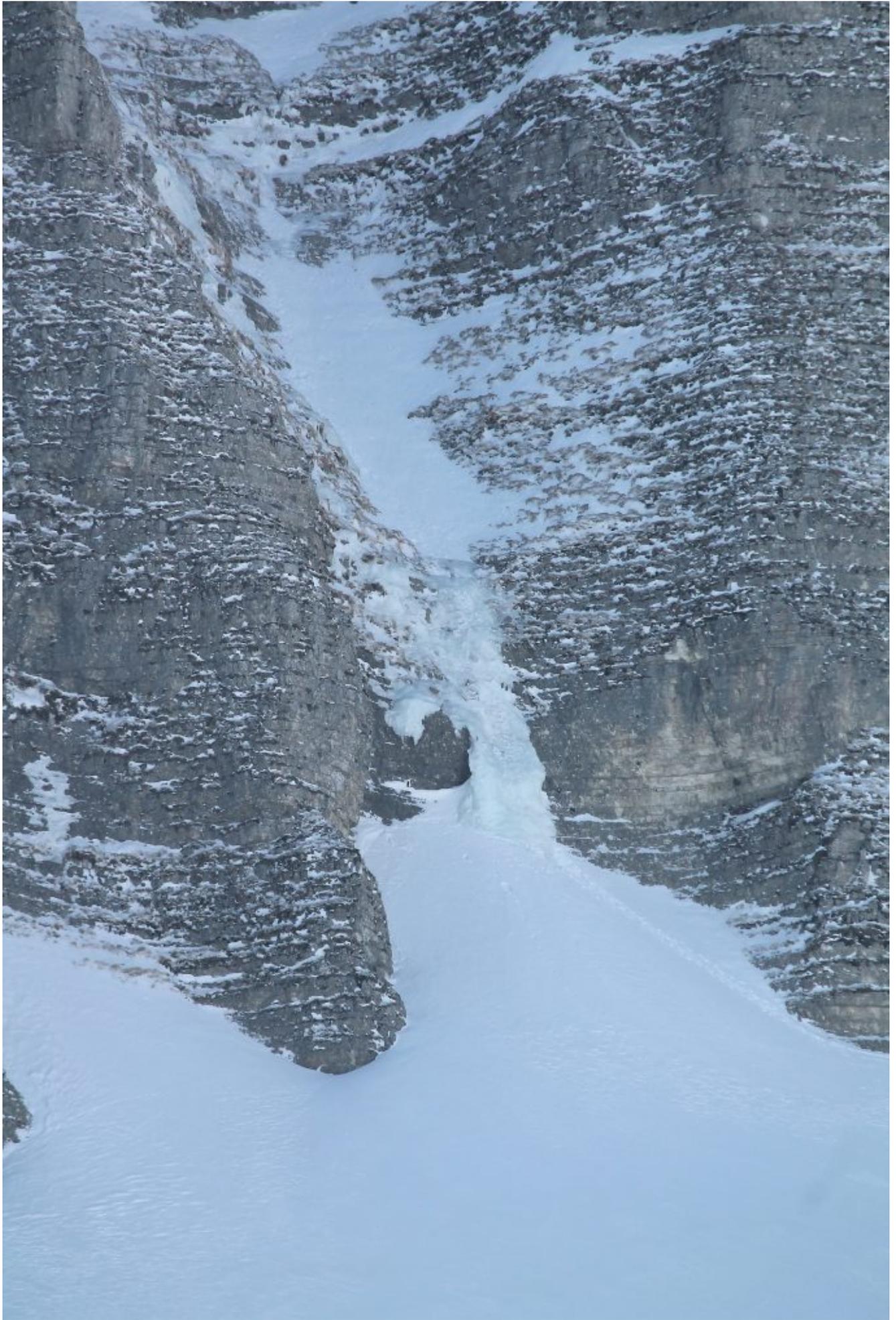
8- I versanti Sud della Croce di Monte Rotondo a sinistra, sgombra dalla neve e il Monte Rotondo a destra.



9- Steli di Verbascum emergono dalla neve purtroppo non abbondante.



10- Le pareti Nord del Monte Bove Sud con, al centro, la cascata di ghiaccio denominata "Torre di Luna" .



11- La cascata ghiacciata Torre di Luna in condizioni non eccezionali.



12- Tra ombra e luce sale il canale Maurizi, facile salita invernale, situato sulla parte destra delle pareti del Monte Bove Sud.



13- Siamo i primi a salire la val di Panico, qui nella zona denominata "il pozzetto" dove, d'estate, è presente una sorgente.



14- 15- Cammini paralleli: noi e una volpe passata di recente.





16- 17- Le tracce delle nostre ciaspole segnano la neve fresca della Val di Panico.

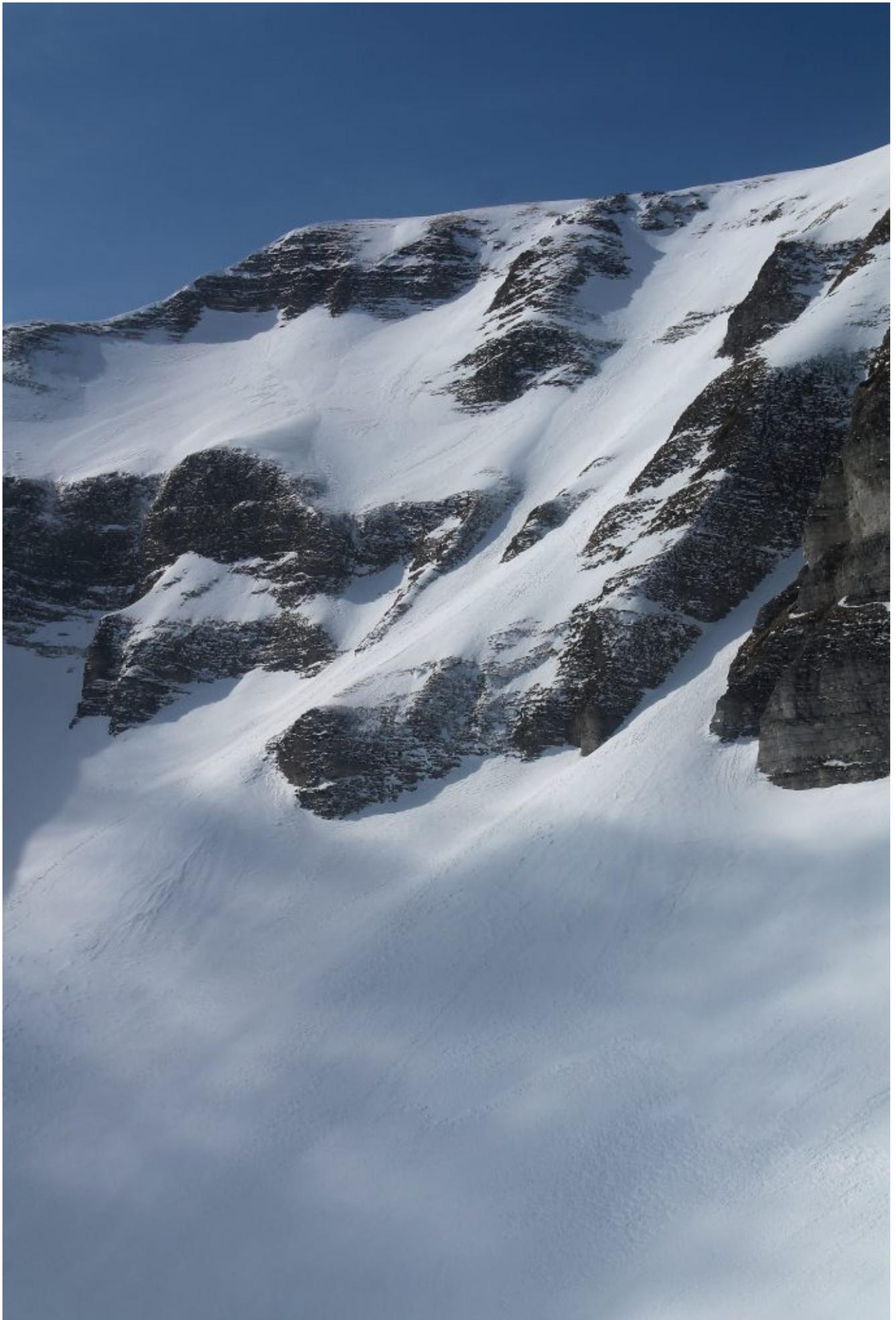


17



18- La seconda parte della testata della Val di Panico sotto

al versante Est del Monte Bove Sud.



19- Il bellissimo e ripidissimo canale Est del Monte Bove Sud salito da me anni fa, in prima salita, e descritto a pagina 119 del mio libro IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI



20- Esercitazioni aeree di caccia militari sopra la Val di Panico, nemmeno quassù si può stare in pace.



21- Il Pizzo Tre Vescovi e la Forcella Angagnola da cui tracima la nebbia dalla Valle dell'Ambro.



22- Il Pizzo Berro e la nebbia che tracima invece dalla Valle del Tenna.



23- E ormai la nebbia sta scendendo dalla Forca Cervara anche il Val di Panico



24- Sciatori salgono sotto al Monte Cascino mentre noi già scendiamo.



25- Il Monte Cascino divide la Val di Panico, a destra si va alla testata verso Forca Cervara a sinistra si sale a Valle Vipera, sotto al pericoloso versante Ovest di Pizzo Berro.



26- Piccola slavina da manuale, partita da un punto in alto e termina con la cosiddetta "palla di neve"



27- Altra slavina a lastroni di scorrimento sulla Costa dell'Asino, sotto al Rifugio del Fargno.



28- Natura morta in bianco e nero.



29- Immagine particolare: l'ombra della staccionata, posta casualmente parallelamente al percorso del sole, ha preservato la neve che ha formato quindi due cornici più alte rispetto all'altra neve della strada che si è sciolta e larghe quando la stessa ombra.



30- 34- Battaglia aerea tra una cornacchia e un aquila reale.







33

PIZZO TRE VESCOVI – Prima ascensione invernale 2021-2022

In occasione della prima abbondante nevicata in quota dell'inverno 2021-2022, con Carlo e Federico abbiamo effettuato l'ascensione classica dalla Pintura di Bolognola

per la strada del Fargno, chiusa al traffico veicolare, fino al Rifugio omonimo quindi siamo saliti alla cima di Pizzo Tre Vescovi per il versante Nord su neve a tratti anche gelata. Bellissima la croce di vetta completamente glassata dalla galaverna. Siamo infine discesi per il versante Est fino alla Pescolla e poi alla strada per Forcella Bassete.

Di seguito le immagini della bellissima giornata.



1- Il versante Est del Monte Rotondo e la Forcella Cucciolarata visti dalla strada del Fargno.



2- Prime colate di ghiaccio sulle pareti della strada.



3- Il versante Nord del Pizzo Tre Vescovi.



4- La Forcella del Fargno con l'omonimo rifugio.



5- Tratto gelatissimo verso la Forcella Angagnola, alle spalle il versante Sud del Monte Rotondo..



6- L'ombra del Pizzo Tre Vescovi e del Monte Acuto si stagliano verso il Monte Rotondo.



7- Girando nl versante Nord del Pizzo Tre Vescovi con il Monte Bove Nord alle spalle.



8- Il Rifugio del Fargno sovrastato da una nuvola di nebbia modellata dal vento.



9- Sul versante Nord del Pizzo Tre Vescovi.



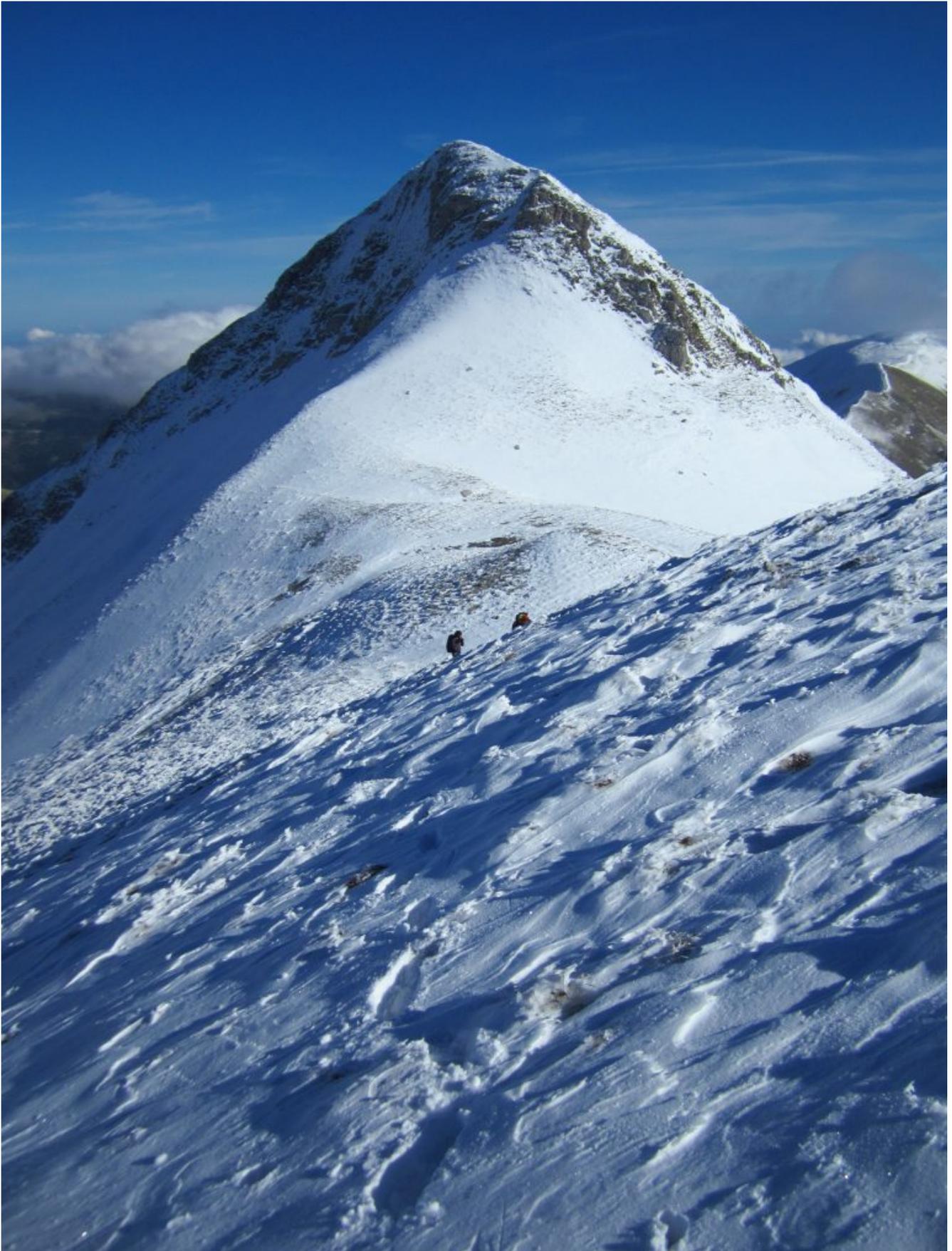
10- Il Monte Rotondo visto dalla sella del Monte Acuto



11 – 12- La cresta Nord-est del Pizzo Tre Vescovi con la croce di vetta.



12



13- 14 – Il Monte Acuto durante la salita al Pizzo Tre Vescovi.



14



15- Il versante Nord del Pizzo Regina .



16- Eccoci in prossimità della croce di cima al Pizzo Tre Vescovi.



17- 18- Arriva la nebbia ma per fortuna il forte vento la spazza in breve.



18



19 – 20- 21- 22- Ed ecco la croce di cima nel suo splendore invernale vista dal tutti i lati, glassata dalla galaverna.







22



23 – 24- Discesa dal versante Est del Pizzo Tre Vescovi con il maestoso Pizzo Regina (M. Priora) di lato.



24



25- La traversata sopra alla Pescolla



26- Il versante Est del Monte Acuto con il suo grande profilo umano.



27- Infine scendiamo alla strada , a destra Cima Bassete, al centro Cima Acquario e sullo fondo la parete Nord del Monte Acuto.

MONTE ACUTO – PIZZO TRE VESCOVI Per le creste Nord-est.

Salita classica, con Davide e Virginia, dalla Pintura di Bolognola per Forcella Bassete quindi dalla Cima Bassete per cresta Est nella zona denominata Acquario quindi alla cima di Monte Acuto e successivamente al Pizzo Tre Vescovi per scendere al Rifugio del Fargno per la diretta cresta Ovest

meno frequentata per la sua ripidezza. Ritorno alla Pintura per la strada del Fargno ancora chiusa al traffico veicolare.

Lungo la strada del ritorno che collega il Rifugio del Fargno alla Pintura di Bolognola c'è la possibilità di effettuare interessanti osservazioni naturalistiche, in particolare nel primo tratto di bosco sottostrada, dove sono presenti grandi e particolari Faggi.

Il 10 aprile, in occasione della medesima salita in versione invernale, avevo indicato al "segnalatore seriale" delle cime dei Monti Sibillini che mancava sulla solita pietra di cima, il nome e la quota del Monte Acuto scritte con un semplice pennarello.

Ho visto con soddisfazione che tale impegno è stato compiuto ma vorrei segnalare che, forse dalla stessa mano, sono state segnalate due cime con NOMI NON RIPORTATI IN ALCUNA GUIDA O CARTINA DEI MONTI SIBILLINI per cui sono tenuto a pensare che sono stati attribuiti IMPROPRIAMENTE nomi di fantasia senza nessun riferimento storico o toponomastico o perlomeno è quello che risulta a me.

Invito pertanto chi di dovere o chi ha segnalato impropriamente le due cime, riportate nelle immagini n.15 e 16 che seguono, a rimuovere tali nomi di fantasia oppure a documentare la veridicità delle sue affermazioni.

Nel mio sito è indicato anche l'indirizzo mail per ricevere eventuali commenti.

Di seguito le immagini della salita.

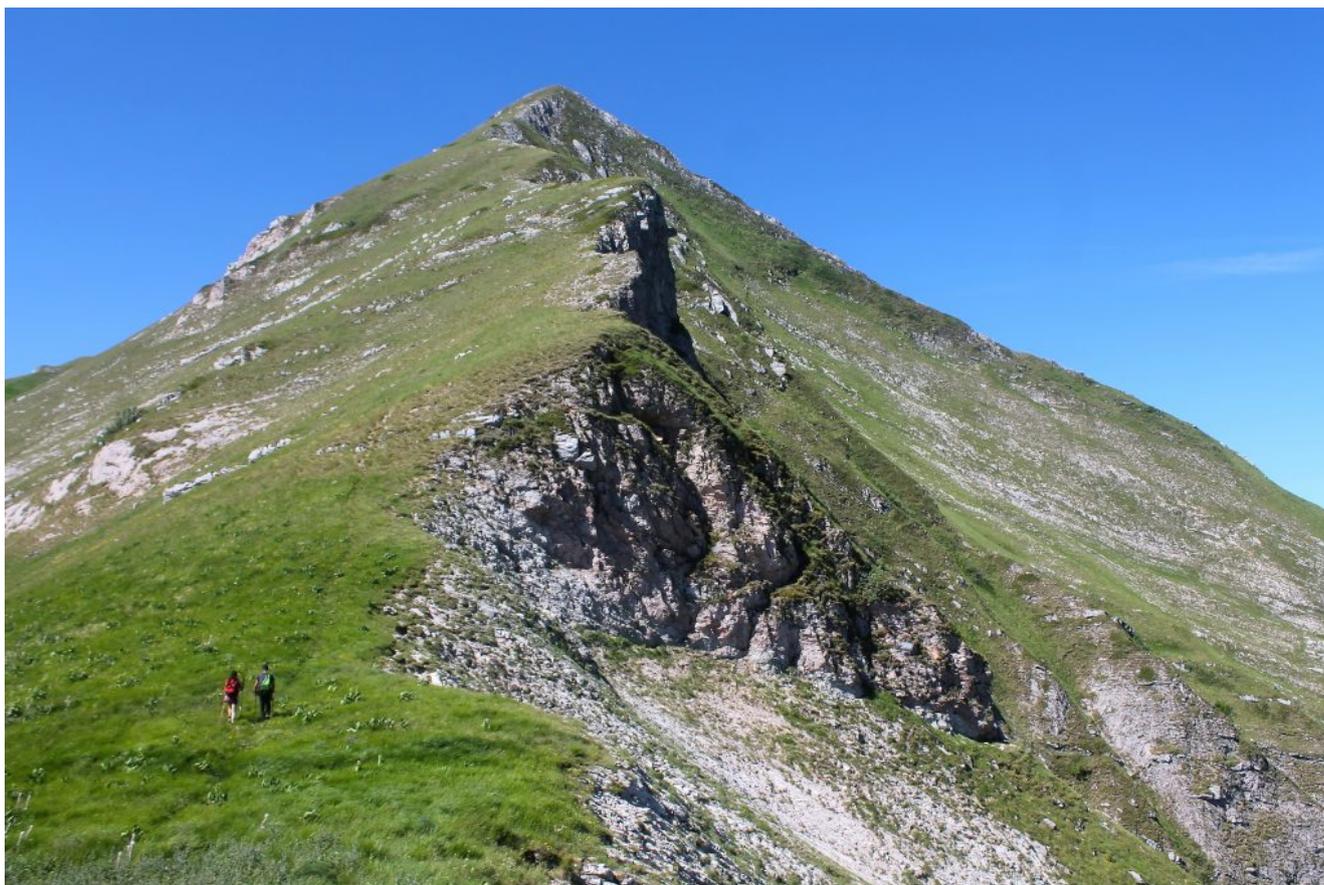


1- La cresta che da Forcella Bassete sale verso la Cima omonima quindi prosegue verso il Monte Acuto e, dietro, al Pizzo Tre Vescovi,



2- Sosta sulla cima della zona denominata "Acquario", a picco

sulla sottostante strada del Fargno.



3- La cresta Est del Monte Acuto.



4- La aerea cresta già percorsa che sale da Cima Bassete, sullo sfondo il Monte Castel Manardo.



5- Un Camoscio solitario ci ha seguito per tutta la cresta fino alla base del Monte Acuto.



6- Il caratteristico scoglio con il "naso" sulla prima parte della cresta Est del Monte Acuto.



7- La cima del torrione della foto n.6.



8- Il Pizzo Regina a sinistra ed il Pizzo Berro a destra visti dalla cima del Monte Acuto.



9- Il Monte Rotondo con la ripidissima cresta Nord del Monte

Acuto in primo piano.



10- Linaria purpurea colora la cima del Monte Acuto.



11- In Cima alla strettissima cima del Monte Acuto, a destra il Pizzo Tre Vescovi, a destra il Pizzo Berro.



12- Finalmente anche a Monte Acuto la pietra riportante il nome e quota della cima.



13- Discesi da Monte Acuto si prosegue per il Pizzo Tre Vescovi.



14- Anche al Pizzo Tre Vescovi l'immancabile pietra riportante il nome e quota della cima.



15- L'inesistente Pizzo Pae segnato tra Cima di Vallinfante e Cima Cannafusto.



16- L'inesistente Cima Felix segnata tra il Monte Vettore ed il Monte Torrone riportata invece sulle carte come Antecima Nord del M.Vettore.



17- Il Monte Bove Nord visto dal Pizzo Tre Vescovi.



18- Il curioso torrione di roccia che caratterizza la ripida, ma per fortuna poco conosciuta, cresta Ovest del Pizzo Tre Vescovi da cui siamo scesi, sullo sfondo il Monte Rotondo.



19- Il poggio erboso posto poco sopra il Rifugio del Fargno con il Monte Rotondo di fronte.



20- *Brassica gravinae*, endemismo dell'Appennino, vegeta direttamente sulla carreggiata della strada del Fargno



21- Le pareti della strada tappezzate di *Trifolium thalii* in piena fioritura.



22- *Trifolium thalii*



23- *Chenopodium bonus-henricus* sul bordo della strada, in altre parole lo spinacio selvatico detto anche Olabri, Orapi o Olibri, ottima pianta commestibile.



24- Frutti di *Pulsatilla alpina* subsp. *millefoliata* dai candidi fiori bianchi primaverili.



25- Una Sfinge colibri (*Macroglossum stellatarum*) si ciba in volo con la sua lunga spiritromba dai fiori della *Brassica gravinae*.



26- *Rosa pendulina*.



27- *Rosa canina* spp.



28 – 29 – *Dactylorhiza sambucina*, orchidea a fiori gialli e rossi, una particolarità di questa pianta.





30- *Verbascum longifolium*.



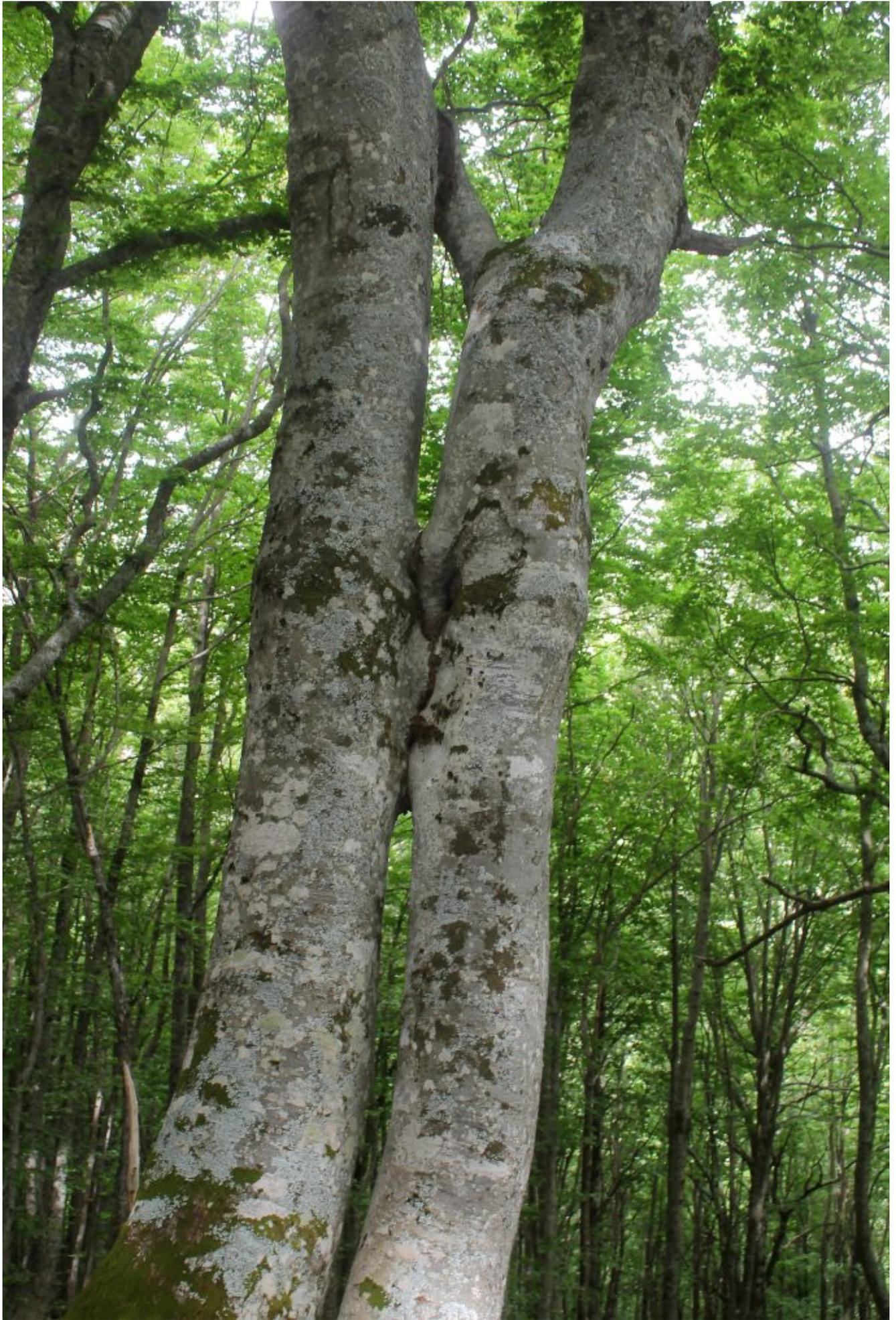
31- Vecchio faggio appoggiato su due giovani faggi cresciuti alla sua base, particolarità sconosciuta del primo tratto di bosco sotto alla strada del ritorno che collega il Rifugio del Fargno alla Pintura di Bolognola..



32- Veduta dal basso dei tre faggi della foto n.31



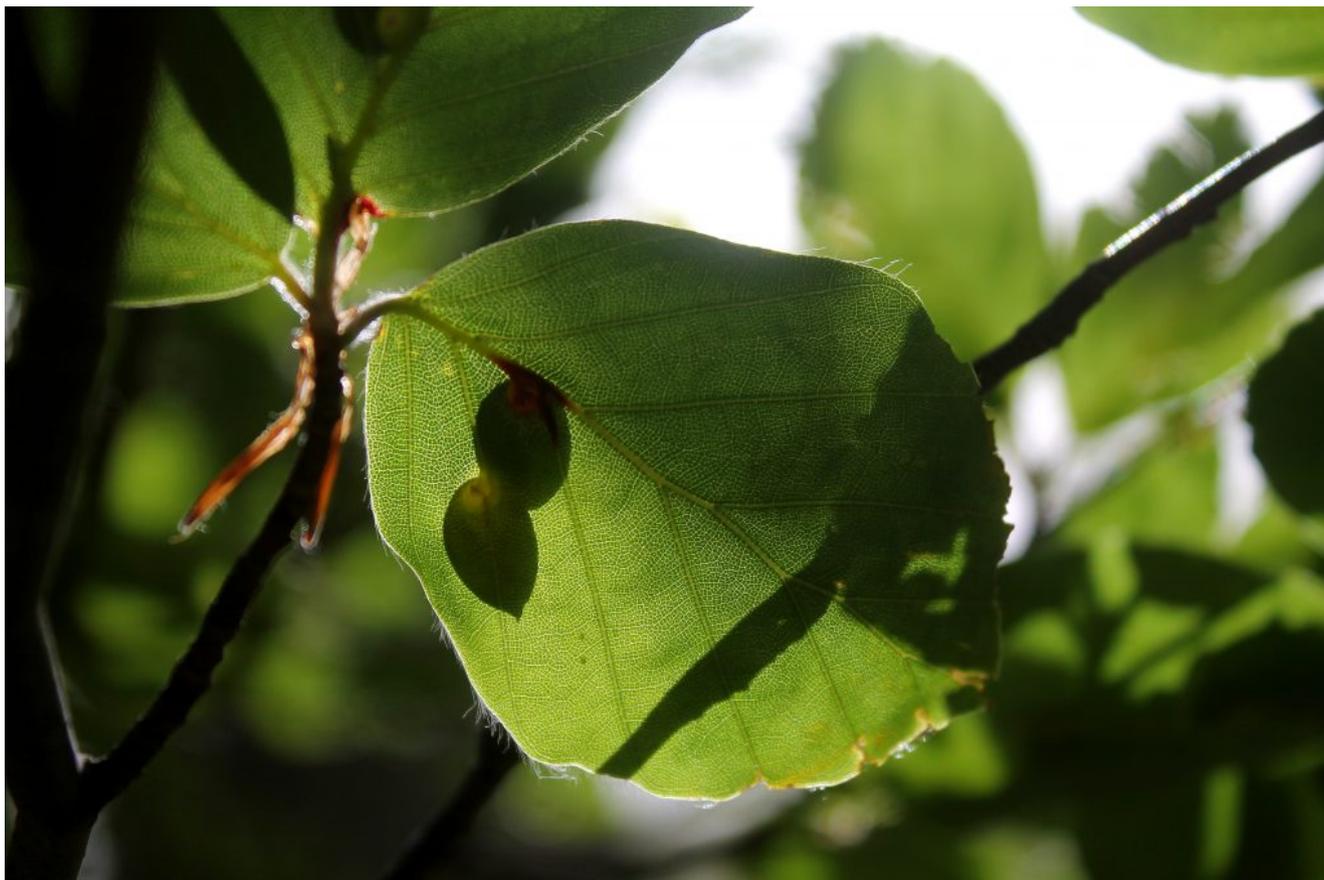
33- Grande Faggio cresciuto però senza l'adeguato sostegno del faggio delle foto n. 31 e 32.



34- Grandi Faggi “gemelli” nello stesso tratto di bosco.



35- *Fomes fomentarius*, fungo legnoso su vecchio tronco di Faggio.



36- Controluce di due galle su foglia di Faggio.



37- Rosalia alpina su un vecchio tronco di Faggio



38- 39 – 40- Parnassius apollo sui cardi nel versante Est del Pizzo Tre Vescovi



39



40



41 – Verme filiforme della classe Nematomorpha alla Fonte Bassete



42- Verme filiforme e sanguisuga nella vasca di abbeveramento per le pecore alla Fonte Bassete

MONTE ACUTO Salita classica per la cresta Est.

Salita dalla Pintura di Bolognola in una giornata lavorativa in cui ho incontrato un solo altro appassionato di montagna ma caratterizzato da primo strano incontro sulla strada del Fargno, all'altezza del primo bosco, 50 metri sotto la strada, in un tratto di bosco tagliato da diverso tempo e ancora con grandi tronchi a terra, i resti di un scooter senza manubrio e motore di colore azzurro visibilissimo mi salta subito agli occhi e mi pongo una serie di domande:

1- Perché hanno abbandonato i resti di uno scooter in quel posto?

2- Lo hanno portato lì con il motore e poi lo hanno smontato e portato via (ipotesi meno probabile in quanto la più faticosa) ?

3- Lo hanno portato lì già smontato (ipotesi più probabile in quanto la meno faticosa) ?

4- Perché chi ha tagliato il bosco non ha portato via i grandi tronchi, visibili nella foto, che si stanno già decomponendo, dopo tutta la fatica che ha fatto per tagliarli ?

5- Le vedo solo io certe cose? E perché chi vigila non le vede ?

6- Perché la gente fa certe stupidaggini ?

Ma ormai in questi ultimi anni in montagna ne sto vedendo di tutti i colori e non mi stupisce più niente, alcuni anni fa trovammo perfino i resti di due auto nel vallone sotto a Forca di Presta.

Inoltre vorrei sollecitare il “segnalatore seriale” delle cime dei Monti Sibillini a riportare, sulla solita pietra di cima, il nome e la quota del Monte Acuto con il solito pennarello in quanto ancora mancante e soprattutto perché ormai, in mancanza di meglio, è diventata una caratteristica dei Monti Sibillini e forse unica al mondo !!!!!.



1- La carrozzeria dello scooter tra i tronchi tagliati e lasciati lì da diverso tempo nel bosco sotto la strada.



2- Lo scooter e in alto il bordo della strada sovrastante che collega la Pintura di Bolognola al Rifugio del Fargno.



3- Il Monte Acuto e il Pizzo Tre Vescovi visti da Forcella Bassete.



4- Avvicinamento alla cresta Est del Monte Acuto con il suo grande profilo umano che guarda verso Nord.



5- La cresta del Monte Acuto che scende verso Forcella Bassete e prosegue verso il Monte Castel Manardo.



6- Il primo tratto di cresta del Monte Acuto con la caratteristica roccia sporgente, denominata "il naso".



7- La parete Nord del Monte Acuto con tracce di salitori e il Monte Rotondo sullo sfondo.



8- La cima del Monte Acuto con il cumulo di sassi ma senza la consueta scritta con il pennarello del nome e quota della cima, forse il “segnalatore seriale” delle cime dei Sibillini non è mai giunto in questa cima.

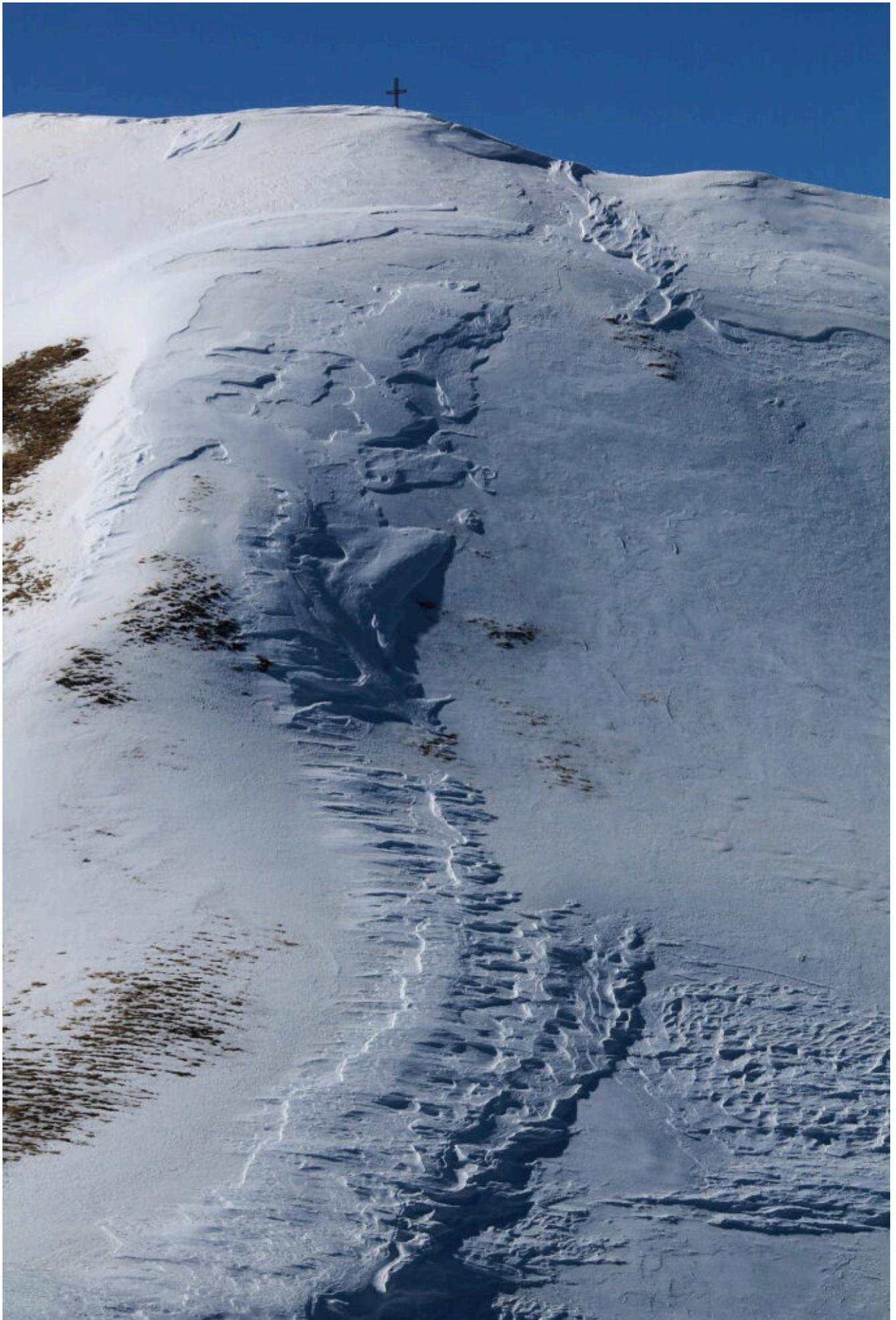


9- Il Pizzo Regina a sinistra ed il Pizzo Berro a destra.



10 – 11- Neve modellata dal vento nel versante Nord del Pizzo Regina.

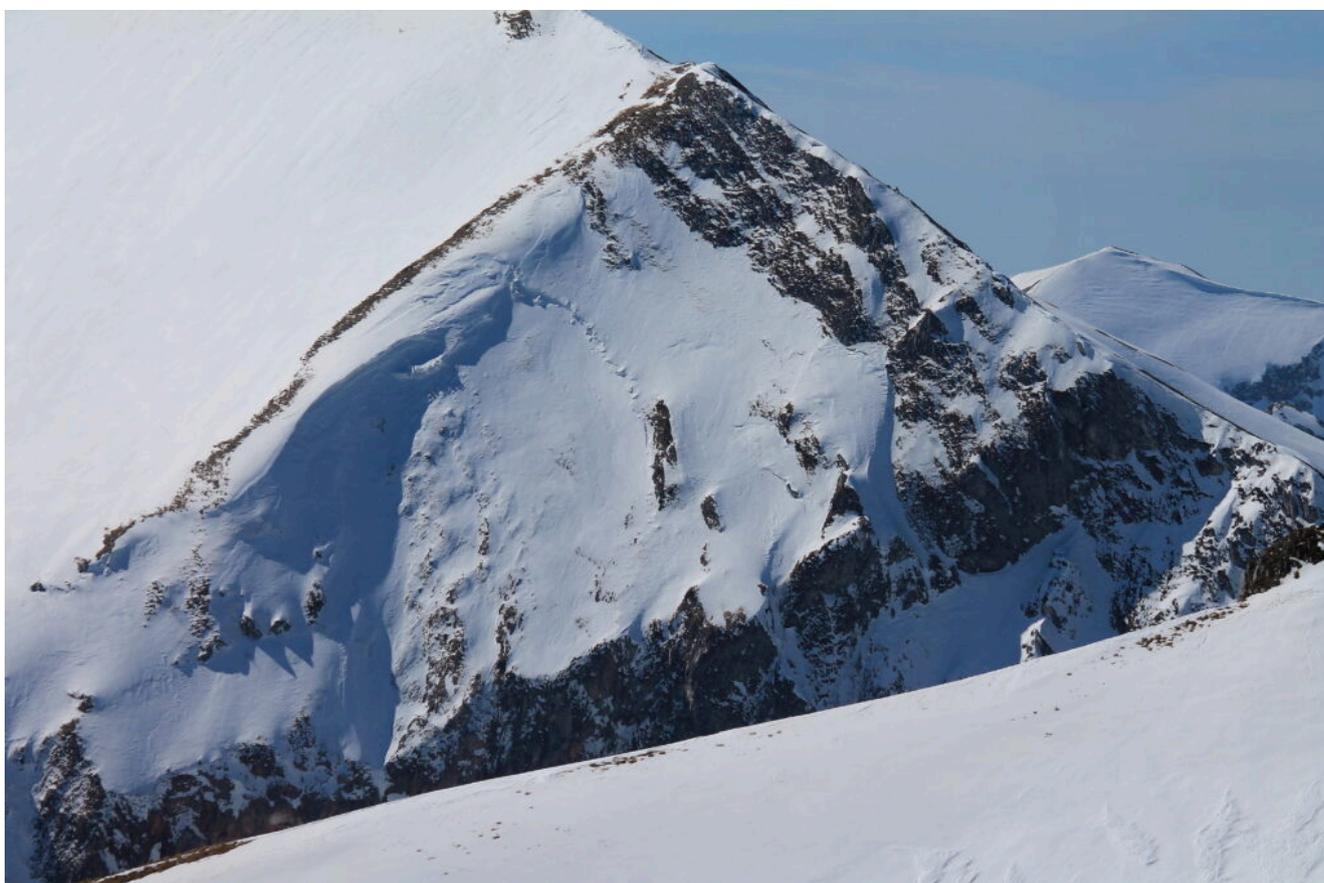




12 – 13- Neve modellata dal vento nei pressi della cima del Pizzo Tre Vescovi.



13



14- L'inviolata parete Nord dell'anticima di Pizzo Berro, solo

le creste a destra (salita classica) e sinistra (salita descritta nel mio sito) sono state salite ma il centro della parete ancora no.



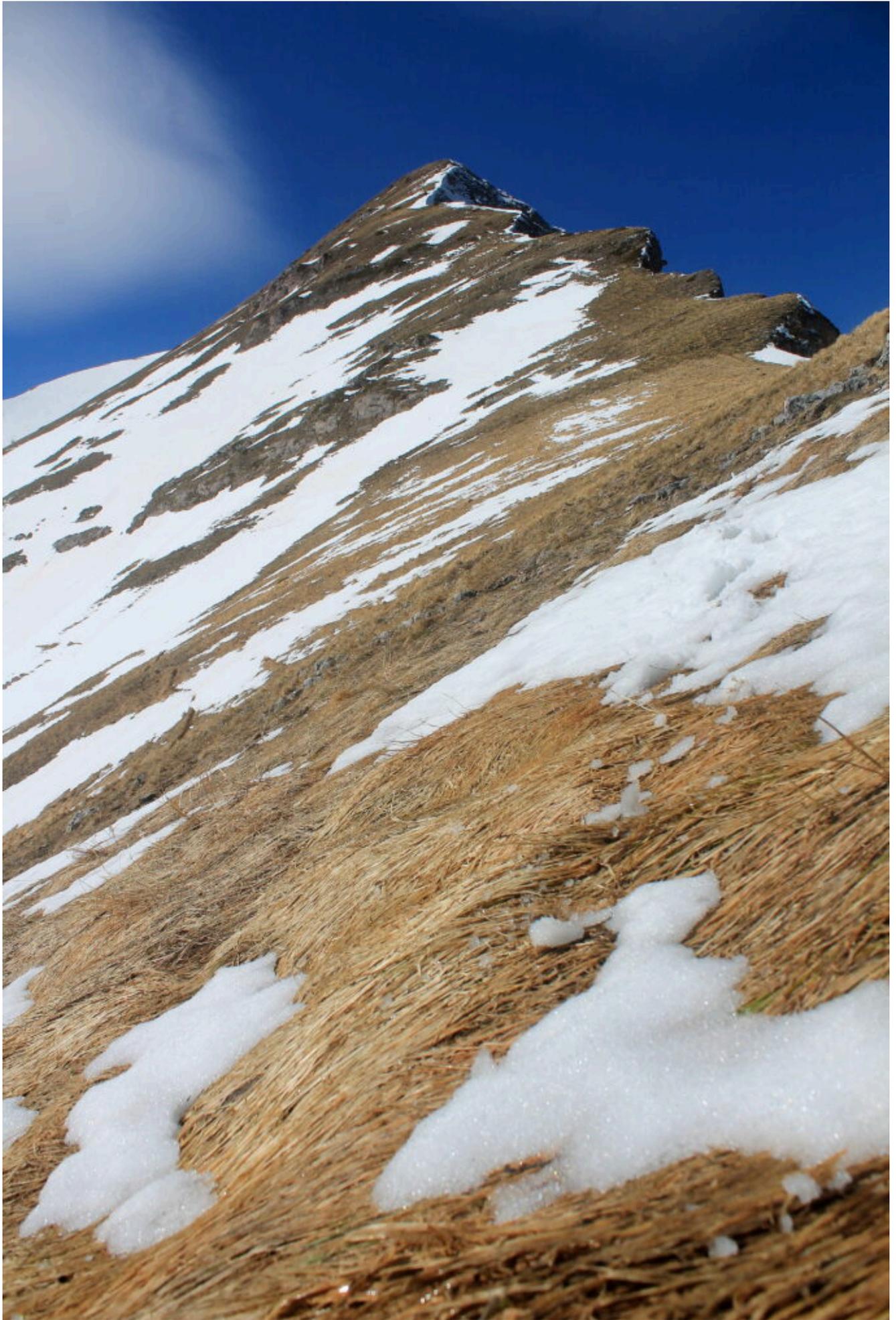
15- Il Pizzo Tre Vescovi visto dalla cima del Monte Acuto



16- La cresta della ripida zona denominata "Acquario" con innevamento solo nel versante Nord.



17- Verso mezzogiorno si leva un forte vento che anticipa il maltempo che arriverà il giorno dopo, sopra le cime (Pizzo Regina) si formano le caratteristiche nubi denominate "banderuole".



18- La cresta Est del Monte Acuto con il profilo umano ancora più visibile e tratti di scivolosissimo “falasco” in primo piano pressato dalla neve.



19- Scendendo arrivano le “banderuole” anche sopra Monte Acuto.



20- Luci ed ombre nella faggeta sulla strada del ritorno.



21- Tracce di roditori che girovagano intorno ai faggi



22- E finalmente ne scovo uno tra le radici di un faggio.



23 – 24- Residui di blocchi di slavine cadute circa un mese prima sulla strada.



24



25 -Il blocco della foto n.24 fotografato ai primi di marzo.



26- I blocchi caduti un mese fa.



27- Tracce di cinghiali riempite dalle foglie secche.

PIZZO TRE VESCOVI salita per i canali Nord, discesa per Forcella Angagnola.

ASCENSIONE N. 998 dal 1979

Il 12 gennaio 2020 con Stefano abbiamo percorso il classico anello Pintura di Bolognola – Strada del Fargno – Canale Nord di Pizzo Tre Vescovi – P. Tre Vescovi – Forcella Angagnola e ridiscesa per Rifugio del Fargno e la strada.

Anche in questa occasione ci siamo imbattuti in neve ormai trasformata in vetrato, durissima e pericolosa.

Ci siamo ancora imbattuti in gente che sale in montagna SENZA RAMPONI E PICCOZZE e con scarponcini da trekking estivo.

La salita del canale Nord di Pizzo Tre Vescovi ci ha impegnato, non certo per il dislivello e la pendenza ma per la consistenza della neve, nonostante la nostra esperienza, anche se non in cordata, siamo praticamente saliti frontalmente in piolet traction martellando di forza per far entrare le becche delle due piccozze e ramponi di punta sul ghiaccio anche su terreno che per la sua pendenza, massima di 40°, non lo avrebbe certamente richiesto.

Solo pochi centimetri di acciaio ci tenevano aggrappati al ghiaccio.

Se non avessimo affrontato in questo modo la salita, una eventuale scivolata ci avrebbe portato in pochi secondi fino alle sorgenti del Fiastrone poste 400 metri più in basso,

senza immaginare le conseguenze.

La discesa verso Forcella Angagnola ci ha poi regalato la visione di immagini particolari con la nebbia che nel frattempo aveva riempito la valle dell'Ambro.

Di seguito le immagini della giornata.



1- Colata di ghiaccio sulle pareti della strada sotto a M. Acuto



2- salita del canale Nord di Pizzo Tre Vescovi.



3- Momento di riposo durante l'impegnativa salita, piccozze di becca e ramponi di punta, solo pochi centimetri di acciaio ti tengono aggrappati al ghiaccio.



4- Ormai raggiunta la cresta le difficoltà terminano, a sinistra il M. Acuto



5- Sulla cresta scopriamo la Valle dell'Ambro ricoperta di nebbia, sullo sfondo il Pizzo Regina.



6- Il M. Acuto e sullo sfondo il M. Castel Manardo parzialmente ricoperto di nebbia.



7- 8 Il sottoscritto durante la salita verso il Pizzo Tre Vescovi (ph. S. Ciocchetti)



8



9- Man mano che saliamo verso la cima di Pizzo Te Vescovi sale anche la nebbia



10- La nebbia che ha riempito la Valle dell'Ambro traccima verso la Val di Panico



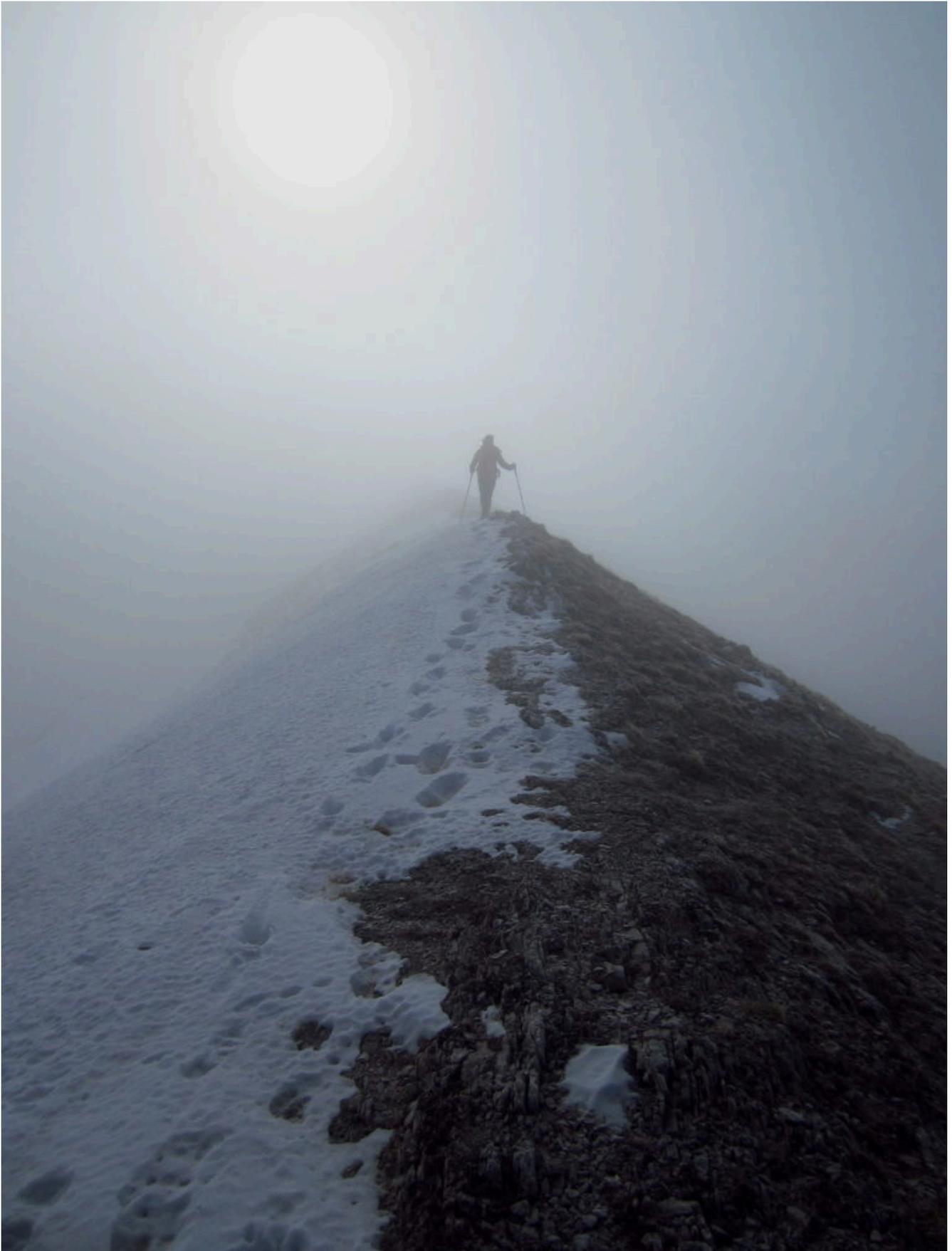
11- Il Pizzo Regina ed il Pizzo Berro visti dalla Cima di Pizzo Tre Vescovi.



12- Cristalli di ghiaccio in cresta



13- Massi posti sulla cresta che scende dalla cima di Pizzo Tre vescovi verso Forcella Angagnola.



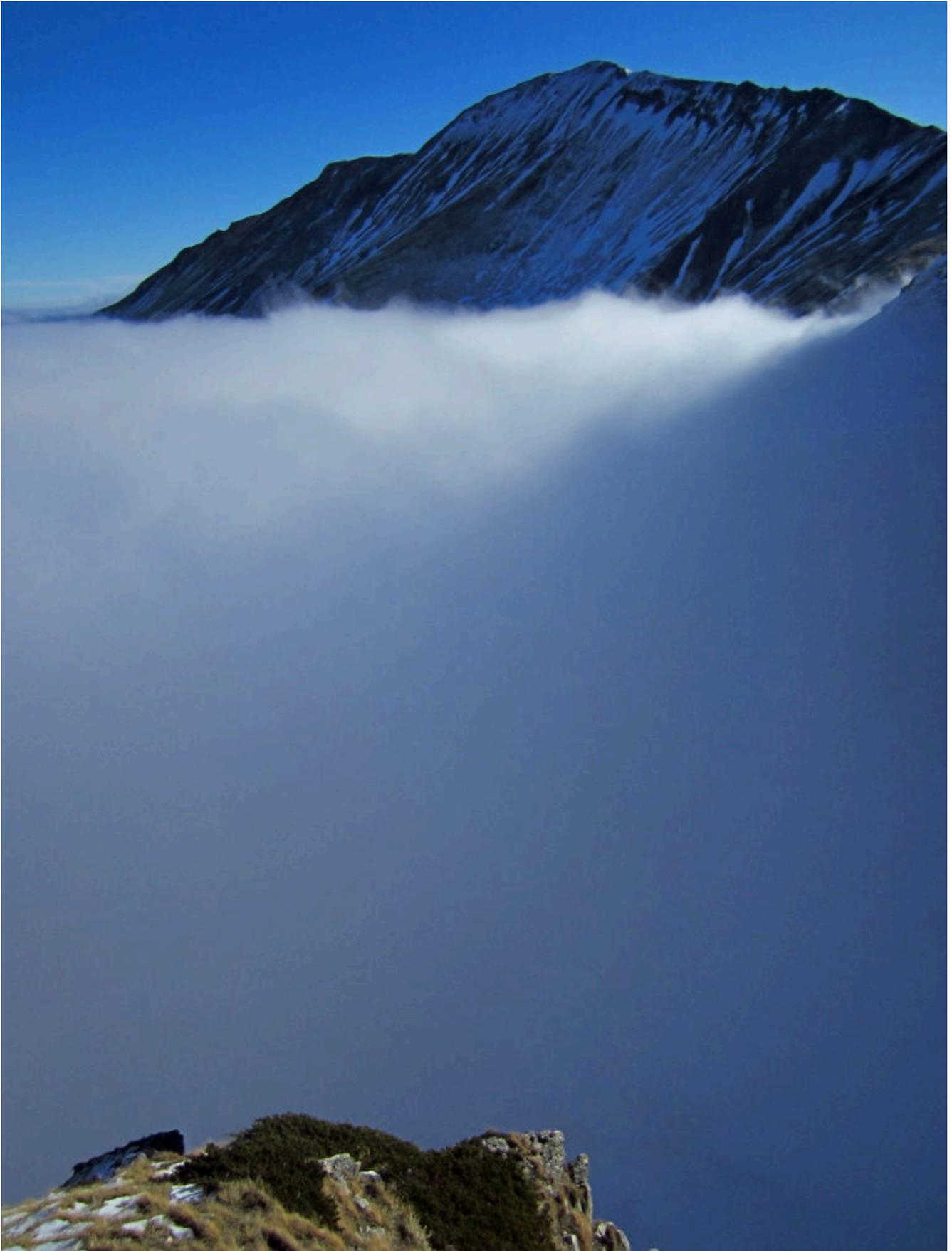
14- Ci immergiamo nella nebbia nella cresta di Forcella Angagnola, la poca neve è presente solo nel versante Nord-est.



16- Il Pizzo Tre vescovi con la cresta discesa visto da Forcella Angagnola.



17- L'antecima Nord di Pizzo Berro vista da Forcella Angagnola, abbiamo scavalcato la nebbia.



18- Il Pizzo Regina emerge maestoso dalla nebbia posta pochi metri sotto ai nostri piedi.



19- Gloria solare dalla cima che sovrasta Forcella Angagnola.



20- Stefano sulla cima che sovrasta Forcella Angagnola scoperta dalla nebbia per pochi metri.



21- Il sottoscritto nella stessa posizione della foto 20 (ph. S. Ciocchetti)



22- Riprendiamo il cammino verso il Rifugio del Fargno, Stefano contornato dalla nebbia che si riversa verso la Val di Panico.

VAL DI PANICO – FORCA CERVARA

ASCENSIONE N. 994 dal 1979

Il 14 Dicembre 2019, con Fausto, Stefano e Federico, partendo da Casali di Ussita che abbiamo raggiunto in auto richiedendo apposita autorizzazione, abbiamo risalito tutta la Val di Panico. Nella valle si alternavano tratti di neve fresca accumulata dal vento con tratti di neve precedente ghiacciata. Nel pendio sotto a Forca Cervara (o Forcella della neve) abbiamo trovato la odiosissima neve non compattata ma con

crosta superficiale ghiacciata che si sfondava ad ogni passo. Per fortuna ci siamo alternati nella traccia e alla fine, con non poca fatica, siamo riusciti a raggiungere la Forcella ma poi per il forte vento abbiamo deciso di non proseguire per altra meta

Di seguito le immagini della bellissima giornata invernale.



1-La parete Nord del Monte Bove Nord.



2- La parete Est del Monte Bove Nord



3- La parete Est del Monte Bove Nord dove spicca la Punta Anna o Testa di Scimmia



4- Il versante Sud-Ovest del Monte Rotondo con alte colonne di neve fresca sollevata dal forte vento in quota.



5- La testata della Val di Panico con le pareti del Monte Bove Sud.



6- Fasi si salita in Val di Panico



7- Il versante Ovest del Pizzo Berro.



8- La poca neve lascia scoperte ancora piante secche di *Gentiana lutea*.



9- Il versante Ovest del Pizzo Tre Vescovi con l'ultimo lembo di bosco della Val di Panico.



10-. Giunti alla testata della Val di Panico il sole sta sorgendo adesso, ore 9,30.



11- La testata della Val di Panico con la cascata "Torre di Luna" ancora non in piena condizione invernale.



12- La cascata "Torre di luna"



13 – 14 – 15 Ci dirigiamo verso la Forca Cervara nella magia della neve fresca



14



15



16 – 17 Salendo verso Forca Cervara ci confrontiamo anche con il forte vento di quota.



17



18- Finalmente, con non poca fatica, arriviamo a Forca Cervara



19- Il versante Ovest del Pizzo Berro



20 – 21 Il versante Est del Monte Bove Sud.





22 – 23 – 24 Le nostre ombre si riflettono sulla neve grazie al sole di metà dicembre molto basso sull'orizzonte durante la discesa in Val di Panico.





MONTE ACUTO Dalla Pintura di Bolognola. Ascensione pomeridiana

ASCENSIONE N. 991 dal 1979

Il 21 novembre 2019 di pomeriggio e da solo ho raggiunto la cima del Monte Acuto partendo direttamente dalla Pintura di Bolognola in quanto la strada per il Rifugio del Fargno era già chiusa.

Sono salito alla Forcella Bassete ed in soli 30 minuti dalla Forcella ho raggiunto la cima del Monte Acuto risalendo la ripida cresta nord-est con nebbia a tratti e una spruzzatina millimetrica di neve oltre i 2000 metri.

In altri tempi in questo periodo la neve era caduta già copiosa.

L'aspetto più particolare delle salite autunnali pomeridiane è che non si incontra nessuno, si è praticamente soli in uno spazio immenso, per decine di chilometri di raggio intorno a me non c'è nessuno, non si sente un rumore, una voce e mi sento un po' padrone di tanto spazio, mi sento dominare la natura che mi circonda pur avendo sempre la consapevolezza dei rischi che comunque nasconde.

Se mi succedesse qualcosa, una semplice distorsione o slogatura o una caduta potrei mettermi in grossa difficoltà, potrei rischiare di farmi sorprendere dalla notte e avere difficoltà a ritornare all'auto se non addirittura di dover trascorrere la notte in montagna.

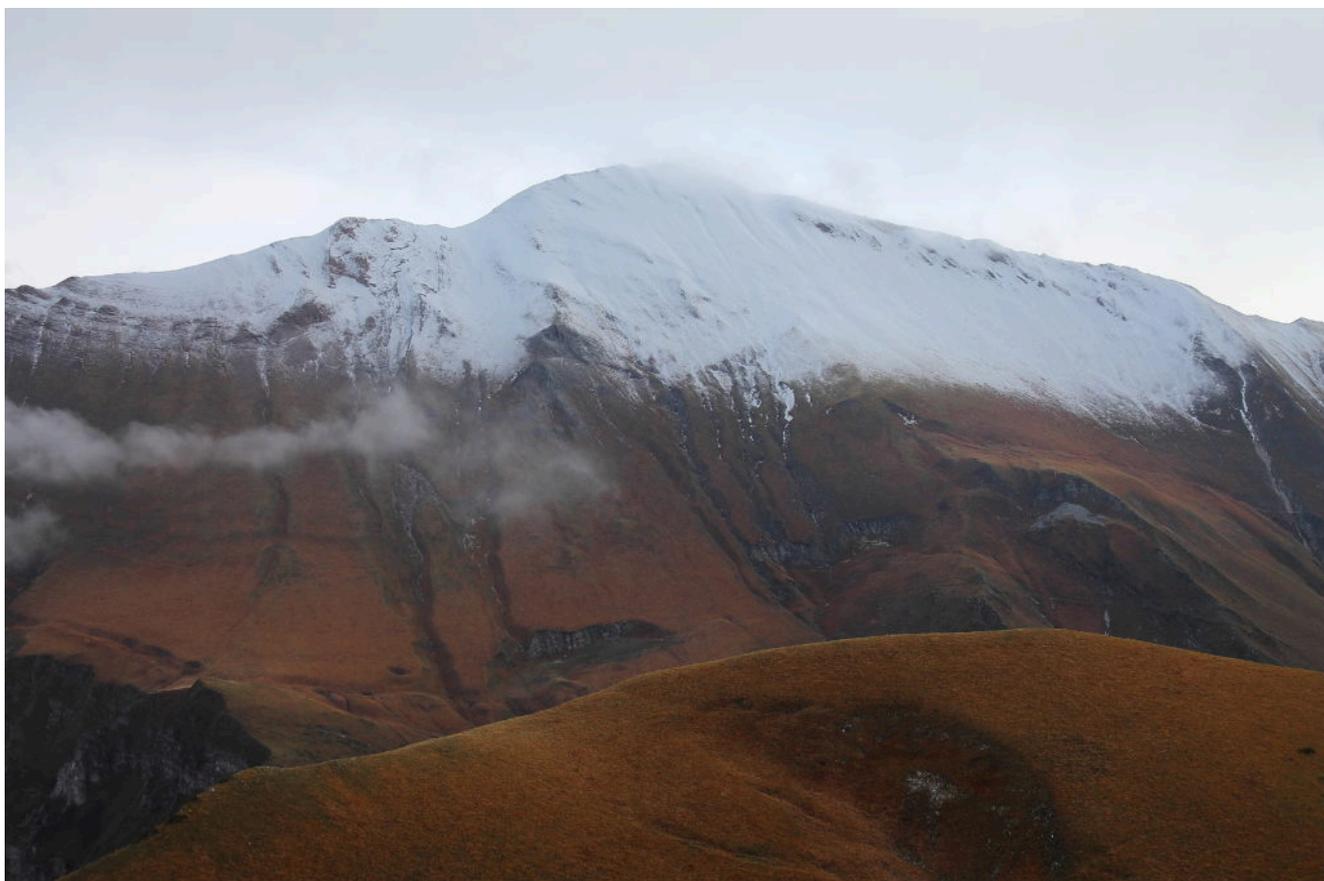
Per questo quando salgo da solo amplifico la mia attenzione sui miei passi e sulla montagna che mi circonda, nello stesso tempo mi sento ancora di più immerso nella montagna perché prestando maggiore attenzione a ciò che faccio necessariamente devo essere più concentrato e libero la mia mente dai pensieri quotidiani.

Delle volte sento proprio il bisogno di salire da solo in montagna.

Il secondo aspetto che rende piacevoli le salite pomeridiane è il tramonto, d'autunno si fa notte presto e questo fatto non è da sottovalutare perché ci si rischia di mettersi in difficoltà per il sopraggiungere veloce del buio quindi bisogna pianificare una facile discesa e ritorno all'auto.

Nello stesso tempo i colori di alcuni tramonti possono essere unici e spettacolari.

Di seguito le immagini della classica salita.



1- il Pizzo Regina visto da Forcella Bassete.



2- Il Pizzo Berro



3- La ripida cresta Est del Pizzo Tre Vescovi salita nel mese di Ottobre (vedi nuove ascensioni) parzialmente immersa nella nebbia.



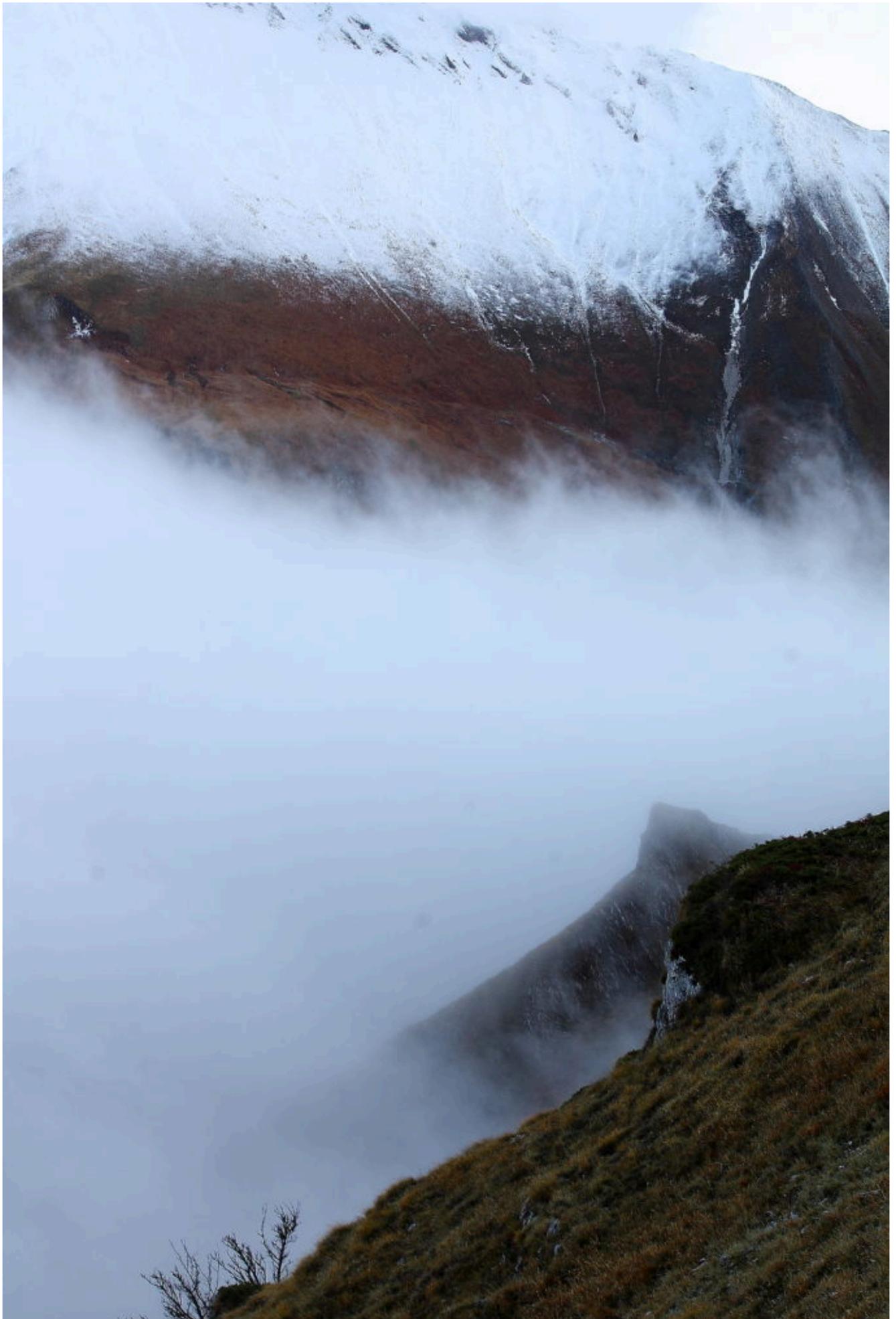
4- La cima di Forcella Bassete (o cima Acquario) e il Monte Acuto coperto di nebbia.



5- Il Pizzo Tre Vescovi a sinistra ed il Monte Acuto a destra immersi in un alone rossastro di nebbia.



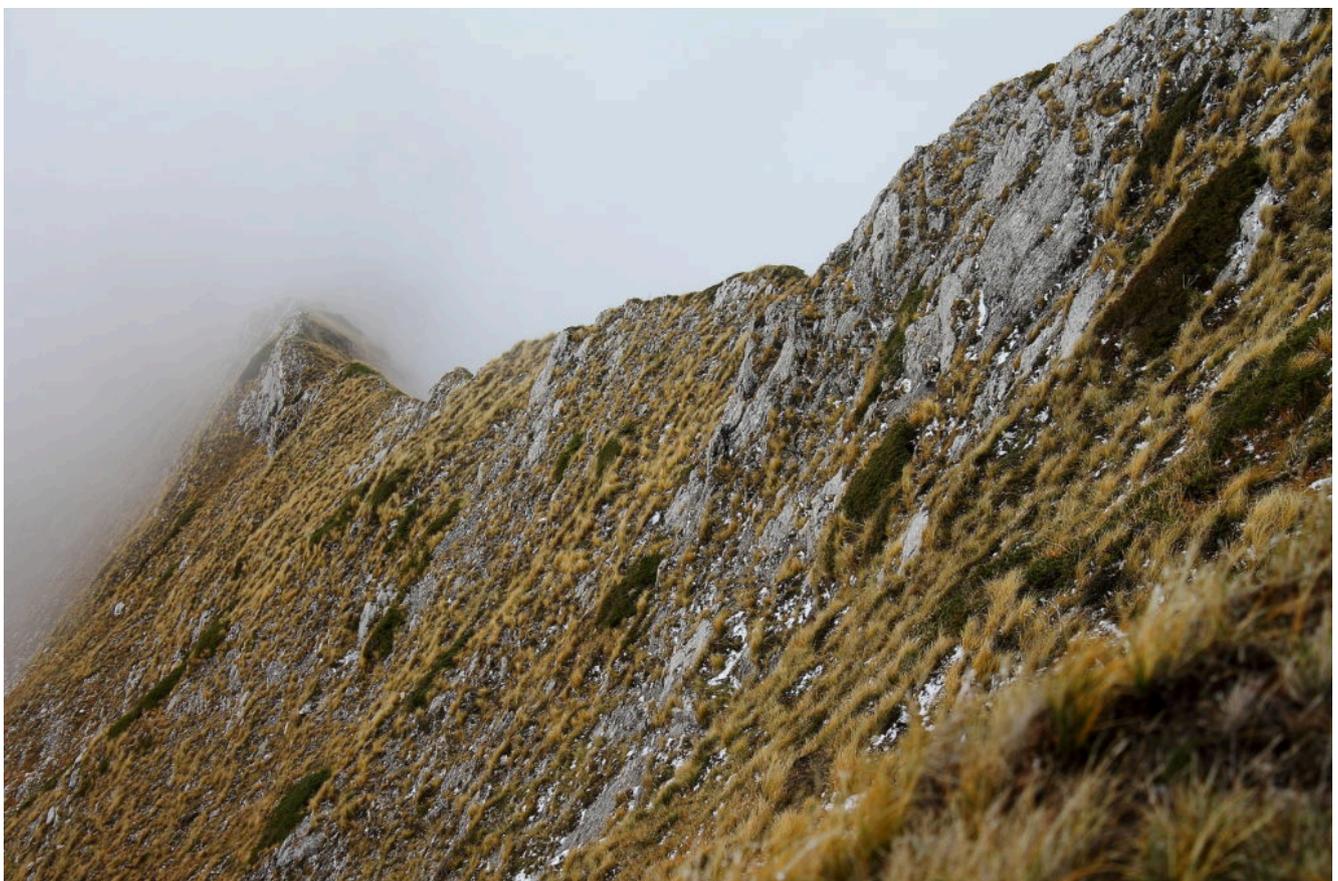
6- La cima del Pizzo Regina rivestita da una lieve spruzzata di neve.



7- Successione di pendii che emergono dalla nebbia visti dalla cresta Est del Monte Acuto.



8- La cima del Monte Acuto tra la nebbia.



9- La ripidissima cresta Nord del Monte Acuto.



10- La Pescolla vista dal Monte Acuto.



11- La cresta Est del Pizzo Tre Vescovi che sale dalla Forcella del Monte Acuto.



12- Il Pizzo Berro visto dalla Forcella del Fargno.



13- Le conoidi delle frane del Monte Bove Nord dopo il terremoto del 2016 emergono dal bosco ormai spoglio dalle foglie.



14- Il Monte Bove Sud.



15- Il sole coperto dalle nuvole verso la Croce di Monte Bove.